

# DIOCESI DI AREZZO - CORTONA SANSEPOLCRO







## MAGISTERO DEL VESCOVO

GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI 2012

### **Lettera dell'Arcivescovo Riccardo Fontana** *(31 Marzo 2012)*

Miei cari giovani amici,

per la terza volta ho il piacere di dare con voi l'annuncio di Pasqua alla nostra gente.

Alcuni sono distratti, disillusi dalla vita; altri provati dalle difficoltà e perfino privati della speranza di un futuro migliore.

Se ritroveremo il gusto di lavorare insieme mirando tutti al bene comune potremo aiutare molti a ritrovare il senso delle cose.

Tocca a noi dire che Cristo è veramente risorto e che ci precede non più in Galilea, come l'angelo disse agli Apostoli che erano accorsi al Sepolcro, ma tra le case, le strade e le piazze di Arezzo nostra, come delle città, dei paesi e dei castelli di questa parte incantata della Toscana.

Non è la prima volta che tocca ai giovani risvegliare l'entusiasmo della fede nel popolo e riportare alle famiglie la speranza che non delude.

Ci fu una volta in Arezzo un giro di giovani.

S'era all'inizio della nostra storia cristiana.

Due diciottenni d'allora si chiamarono uno Lorentino e Pergentino l'altro.

Erano due ragazzi coraggiosi e alternativi, di fronte al branco che c'era anche a quel tempo.

Non si rassegnarono ai luoghi comuni.

Che ti credi che non esistessero anche in antico le mode, i comportamenti conformi, la perdita di tempo e il vuoto?

Lorentino, forse oggi lo chiameresti ad Arezzo Lorenzino, probabilmente non era tanto alto di statura, se i suoi amici lo chiamavano con il diminutivo.

Anche il piccolo Pergente, che era un compagno di scuola con un nome asiatico come quello di alcuni tuoi amici venuti da lontano, era deciso e forte.

Tutti e due avevano scoperto la fede e trovato Gesù.

Di più.

Erano riusciti a cogliere quanto fosse attuale e bella la "notizia bella", cioè il Vangelo.

Non avevano paura ad andare controcorrente ed ebbero tanto suc-

cesso nelle loro convinzioni da essere ritenuti pericolosi per il sistema di potere che anche nell'Arezzo del terzo secolo era ben forte e collaudato.

Come sovversivi furono processati, perché proponevano di vivere l'amore e trovavano largo consenso tra i loro coetanei.

Un processo, una condanna.

I cristiani erano talmente vivaci che bisognò sopprimerli.

Fuori dalle mura romane, più o meno sotto il pianoro dove ora c'è il Seminario, fu loro tagliata la testa.

I loro giovani corpi furono sepolti lungo la Via Fiorentina appena fuori la nostra città.

I cristiani poi sopra la loro tomba vi costruirono una Basilica piccola piccola, che ancora oggi tu puoi vedere se vai a spasso dalle parti dell'Orciolaia.

Tanti secoli dopo un altro aretino assai celebre, Giorgio Vasari, scrisse che «Santo è bello» facendo una sintesi alta del pensiero rinascimentale, quasi che la qualità interiore di una persona si manifestasse anche in ciò che di lei appare all'esterno in equilibrio e grazia.

In questa vigilia di Pasqua ti chiedo: Ce l'hai tu la grinta per essere coerente con le tue idee e vivere la fede fino al punto da renderla credibile anche agli occhi dei tuoi amici?

La *Passio Sanctorum Laurentini et Pergentini*, una specie di resoconto del processo dei due giovani protomartiri aretini, dice di loro che erano sereni e felici di impegnare la loro vita per aiutare gli altri a trovare il senso della vita.

Tu da che parte stai?

Te ne importa degli altri?

Vuoi davvero aiutare i tuoi amici?

Sei interessato ad essere un uomo libero?

Posso assicurarti che se poco poco ti riuscisse di fare esperienza di Gesù lo saresti davvero.

Le prove non mancheranno, come agli antichi cercatori del vero, disposti ad attraversare foreste incantate e tenebrose.

Il *Signore degli anelli* e altri cicli fantasy appartengono alla tua generazione come un linguaggio fortemente espressivo.

La realtà per certi versi è più semplice, ma occorre scegliere da che parte stai.

I cristiani dall'epoca di Lorentino e Pergentino e di tante altre migliaia di giovani testimoni sanno a mente che la forza viene dall'alto e che per arrivare a Pasqua occorre sempre la fatica della Passione.

Se vuoi essere partecipe della vittoria di Cristo, tocca anche a te fare la tua parte di fatica, il percorso che progressivamente ti libererà dai luoghi comuni e dalla banalità da cui è afflitta la nostra generazione, talmente lontana dal reale che più o meno nascostamente si ciba di reality show, ma ha timore a misurarsi con il quotidiano.

Molti ragazzi pretendono la coerenza dagli altri, ma sono fondamentalmente insicuri.

Alcuni si dicono cristiani perché fanno qualche attività di gruppo organizzata dalla Chiesa, ma non hanno capito che se uno non prega, non è tra gli amici di Gesù.

Pare perfino una beffa rivolta alla Parola che si è fatta carne ignorare ciò che dice e non assaporare la sapienza che viene dalla paziente assimilazione del Vangelo.

Ricordo ancora lo stupore di quando per la prima volta, a Pollo-  
ne, entrai nella camera di Pier Giorgio Frassati, dichiarato poi Beato da Giovanni Paolo II.

C'erano i suoi scarponi da montagna, la piccozza delle gite, le foto delle sue amiche; ma accanto al letto il *Libro dei Vangeli* palesemente usato tante di quelle volte da renderlo sgualcito.

Più tardi appresi da sua sorella Francesca che Pier Giorgio da studente di Ingegneria al Politecnico di Torino, forse non era sempre in pari con gli esami, ma non tralasciò mai di andare ogni giorno alla Chiesa della Crocetta, per fare la Comunione.

Io non lo so se tu sai che la Comunione non è il premio dei santi, ma il cibo che fa forti, l'unico che aiuta a diventare giusti.

Mi chiedo: tu che mi leggi ce l'hai un Vangelo sgualcito per l'uso?

Mi sembra tanto facile capire che se tu vuoi parlare l'inglese non c'è altro modo che ascoltare chi lo parla e fare proprie le regole della lingua.

Se vuoi correre o fare un altro sport non hai altra opportunità che fare allenamento, che pure costa fatica.

Chiediti perché nella tua vita di fede non cammini.

Conosco tanti ragazzi, ormai assai grandi come all'età dei loro padri quando si sposarono, che, pur dicendosi cristiani, hanno una fede bambina e una religione non semplice (che sarebbe una virtù) ma rachitica.

Per uscirne bene occorre fare come Lorentino e Pergentino, testimoni di Pasqua assieme a Flora e Lucilla, bellissime fanciulle che i pittori aretini descrivono spesso accanto ai due giovani campioni della fede.

Ma tu sei convinto che santo è bello?

Pasqua dall'epoca di Mosè e dal Mare Rosso è un passaggio, un cammino, un percorso che salva e libera.

Io mi domando se tu ti poni il quesito, dentro di te, che cosa cambierà per te in questa Pasqua?

Ce l'hai un progetto oppure alzi la polvere per nasconderti e dici che gli altri non hanno chiaro dove andare.

Chiediti per favore se vuoi essere testimone di Cristo cosa intendi fare della tua vita: se ti accontenti di parole oppure se, con un po' di umiltà, sei disposto a cercare di capire chi sei, che vuoi, dove intendi andare e in quale maniera?

Chi dice «si potrebbe» o ancor peggio «si sarebbe dovuto» è come quel sognatore che preferisce stare sulla propria collina disdegnando il mondo, piuttosto che mettersi in cammino per raggiungerlo e godere delle cose belle che Dio ha creato.

Lorentino, Pergentino, Flora e Lucilla antichi testimoni della

nostra terra furono giovani come te eppure riuscirono a scuotere Arezzo intera con il suo vasto contado che ancora oggi li ricorda intitolando a loro nome chiese e punti di aggregazione.

Te che vieni dopo tanti secoli, e dal loro esempio sei anche oggi provocato, cerca di capire se ti interessa la loro felicità, la sapienza e il coraggio con cui servirono questa Chiesa.

Buona Pasqua figlia cara!

Buona Pasqua figlio caro!

Se vi riesce con l'aiuto di Dio, che non manca mai a chi lo cerca, sveglia te stesso e quanti hai intorno nella certezza che il Signore Risorto ti chiede di entrare dentro la società che hai attorno per condurla e guidarla verso la città di Dio, la Santa Gerusalemme, dove giustizia e pace si baceranno.

✠ RICCARDO, *Arcivescovo*



## **Messa Crismale 2012**

### ***(Omelia dell'Arcivescovo Riccardo Fontana Cattedrale di Arezzo, 5 Aprile 2012)***

Fratelli beneamati,

che con me condividete il Sacro Ministero, sorelle che siete una grande risorsa per la nostra Comunità Ecclesiale: il Signore ci sostenga con la sua Grazia e ci dia pace!

Gli occhi rivolti alla Passione gloriosa e alla Resurrezione del Signore, ci siamo riuniti ancora una volta per ringraziare Iddio presente in mezzo al suo popolo, perché con altrettante vocazioni quali il Santo Spirito ha stabilito per la sua Chiesa, ci ha coinvolti nella sua scelta d'amore.

### ***1. La Ministerialità della Chiesa***

Popolo sacerdotale, «nazione Santa, Popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di Lui»<sup>1</sup>, siamo una parte

---

<sup>1</sup> 1 Pt 2,9

significativa di un'utopia possibile, siamo chiamati a raccogliere la famiglia di Dio, che Egli vuole salva, perché nessuno vada perduto.

Come la fede dei secoli ripresentata dai Padri del Concilio: «Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per lui viviamo, a lui siamo diretti»<sup>2</sup>.

Da questa Assemblea riparte la missione della Chiesa per un anno ancora, perché segnando il comune incedere nelle soglie del tempo, di Pasqua in Pasqua, arriviamo alla Pasqua eterna, passando dalla tribolazione della storia, alla Gerusalemme del Cielo, dove giustizia e pace finalmente si baceranno<sup>3</sup>.

Il tempo che ci è affidato quest'anno è ricco di fermenti, ma non cessa di segnarci con la sua complessità; siamo tuttavia consapevoli che non mancano i segni della benedizione e della presenza di Gesù in mezzo a noi.

È risuonata nell'Assemblea la voce di Gesù, la Parola con cui nella sinagoga di Nazareth il Servo di Jahwe avviò il Ministero, coinvolgendo gli Apostoli e i Discepoli, tra i quali ci riconosciamo anche noi: «Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista».

In questo tempo di neonominalismo, dobbiamo innanzi tutto chiederci chi sono i poveri, i prigionieri, i ciechi, ai quali far giungere il compimento della promessa messianica.

Le mere categorie sociologiche non coprono la pienezza del compito che ci è affidato, anche se hanno una forza cogente da non dimenticare mai.

Ci è chiesto innanzi tutto di scrutare i segni dei tempi per raccogliere l'opportunità della missione alla quale siamo chiamati. Dio non vuole che nessuno dei suoi figli vada perduto.

Tra le tante necessità che segnano il presente, tra le povertà maggiori che ci sfidano è la mancanza del senso delle cose, con cui gran parte della nostra gente vive la dimensione quotidiana.

La presenza di Dio è velata dalle molteplici difficoltà che il nostro vivere sociale comporta.

Un nuovo paganesimo insidia la cultura occidentale, vanificando molte risorse ideali e la speranza dei più piccoli.

La famiglia è ostacolata da visioni perniciose di ateismo pratico, ancor prima che da posizioni ideologiche non condivisibili dai cristiani: vengono in molti a mancare i presupposti di una visione cristiana del Matrimonio, che ancor prima del momento celebrativo, è la scelta di uno stile di vita e un mandato sacramentale che la Chiesa affida ai coniugi, perché siano segno e testimoni di Dio dentro la città dell'uomo.

La crescente povertà di ritorno, con cui una consistente parte

---

<sup>2</sup> *Lumen Gentium*, 3

<sup>3</sup> Sal 85,11

del nostro popolo deve misurarsi è resa ancor più amara per il contrasto tra varie forme di società del benessere brandita da modelli culturali diffusi dai media e la impossibilità a praticarli, per la carenza di lavoro, di serena promozione del futuro.

La gestione della cosa pubblica in questi tempi assai tempestosi ha creato non pochi sconcerti, avviando una pericolosa altalena tra il disinteresse di molti e la delusione dei più avvertiti.

I giovani, che sono il segno della benedizione con cui Dio ci assicura il futuro, sono troppe volte insicuri e titubanti sulle scelte fondamentali della vita.

Si interpellano spesso per anni sulla consistenza delle relazioni da promuovere, sull'avvenire che li attende, in una società che anche in questi giorni discute profondamente di lavoro e di modi di vita possibili.

I sobbalzi dell'economia globale turbano anche la quiete dei villaggi e la tradizionale convivenza delle persone, persino in questa terra toscana benedetta, che fu fertile terreno di cultura in varie stagioni della storia.

La missione della Chiesa, confortata dalla presenza del Vivente dell'Apocalisse, che sappiamo riconoscere attraverso i segni della Liturgia in mezzo a questa Santa Assemblea, è riprendere il cammino, il progetto di calarsi dentro questa storia di uomini e di donne del nostro tempo per favorire la speranza e annunziare ancora a tutti il Vangelo, che ha in sé la capacità di portar fuori dalle secche della attuale fase della nostra società.

Siamo chiamati dal Signore ad un servizio grande, miei fratelli e mie sorelle, che in questa sacra convocazione rappresentate tutte le componenti del Ministero della Chiesa aretina, cortonese e biturgense.

Il Signore ci invia in missione dentro il quotidiano, non senza fornirci gli strumenti e la forza per aiutare e sorreggere, «confortare tutti gli afflitti»<sup>4</sup>.

Nella via dell'incarnazione, che Gesù ci ha mostrato, non possiamo tralasciare nessuno.

Questa Chiesa vuole innanzi tutto rinnovare la propria disponibilità a farsi prossimo a tutti, specialmente alle persone provate dalla sofferenza e dall'incertezza del vivere.

Andare incontro agli sfiduciati con dialogo e accoglienza è lo stile che Gesù ci ha insegnato.

Farsi vicini ai nostri contemporanei vuol dire rivestire gli abiti del Buon Samaritano, del Padre misericordioso che accoglie il Figliol Prodigo, del Pastore che cerca la pecora smarrita, lasciando pure le altre 99 nell'ovile.

La nostra missione è di portare il Signore alla gente del nostro tempo e portare i nostri interlocutori al Signore.

---

<sup>4</sup> Is 61,2

Guai a noi se la proposta evangelica fosse solo un metodo di pur rigorosa ricerca del vero, senza un effettivo coinvolgimento della vita.

Prima ancora del giudizio di Dio alla fine del tempo, dobbiamo essere attenti alla incoerenza con cui vanifichiamo gli sforzi e banalizziamo l'approccio con i nostri esigenti contemporanei.

Talvolta sembriamo come quei navigatori di molti mari che poi non riescono a capire che il piccolo naufrago presso la propria barca non è aiutato dalla narrazione dei suoi viaggi tra gli oceani: ha intanto bisogno del modesto salvagente per stare a galla, per poi ritrovare la passione di ascoltare e di condividere il progetto che gli vogliamo proporre.

La meditazione della Parola, la preghiera incessante, la carità operosa sono i mezzi di cui ci ha fornito il Divin Maestro, donandoci una fede contagiosa ed efficace, piena di fiducia e incrollabile, consapevole della verità sul mondo e sulla storia, umile e ricca della certezza che Dio non abbandona.

## ***2. I Sacri Ministri partecipi del Sacerdozio di Cristo***

Questa opera di mediazione è parte essenziale del Ministero Sacerdotale cristiano.

È attraverso di noi che Dio si china sulle ferite della storia per curarla e riscattarla al suo progetto di salvezza.

Cari fratelli Sacerdoti, abbiamo il privilegio di essere il Sacramento di Dio perché la sua Parola arrivi a tutti e la potenza della sacra mentalità della Chiesa faccia giungere la Grazia divina in ogni risvolto della nostra azione.

Per essere adeguati a questo meraviglioso compito di veri ed efficaci benefattori dell'umanità ci è domandato innanzi tutto di essere uomini innamorati di Dio, facitori di ponti tra l'umanità e il Signore, nelle forme che la tradizione veneranda ci propone e la creatività dello Spirito di suggerisce in questo tempo in continuo movimento e in profonda trasformazione.

Saremo fedeli al mandato solo se per primi ci impegneremo al rischio della fede, fidandoci di Dio più che di noi stessi, umili e saggi, ma anche forti della Grazia e ricchi di umanità, che è il primo ponte con il quale realizzare stabili e significative relazioni con il mondo.

Siamo costruttori di ponti, partecipi del Sacerdozio di Cristo, vero e grande *Pontifex* della nuova alleanza.

A lui vogliamo assomigliare, pur nella fragilità della nostra condizione umana.

Sappiamo bene che il Sacerdozio di Aronne e quello di Cristo sono intrinsecamente differenti: il nostro non è un ruolo sociale, una professione da svolgere.

Il nostro non è un ruolo acquisito ma una missione continua, degli amici del Signore, che non hanno tane come le volpi, né altro luogo dove poggiare il capo, che non il cuore di Cristo, come l'Apostolo Giovanni.

Il nostro servizio è diretto a Dio, che ci chiede di esprimere la dedicazione totale a Lui, nel riferimento sapiente e continuo al popolo che egli si è scelto.

Siamo tutti missionari, o non siamo gli apostoli del Signore Gesù.

«Immolatus vicerit»: l'esempio del Vescovo Donato è parte irrinunciabile della nostra identità sacerdotale.

I Santi Martiri, che hanno donato la vita per il Regno sono il nostro riferimento più alto, perché riesca anche a noi di svolgere con gioia il servizio che ci è chiesto.

Beati noi, che siamo ogni giorno chiamati a sostare presso la Tenda dell'Alleanza, per poi riferire al popolo quanto la Divina sapienza nella meditazione e nella preghiera ci avrà mostrato: se il Sacerdote pratica quotidianamente la sua avventura di *discipulus Domini*, saprà insegnare la via del discepolato con l'esempio ancor meglio che con le esortazioni.

Mettere il cuore nell'azione sacra, è la via che ci assicura il giusto adempimento del nostro compito nella Chiesa: «Sacerdos propter populum».

La fatica di ogni giorno per essere fedeli, il continuo sforzo di compiere il nostro dovere in un mondo tanto cambiato e in continua trasformazione mostrano il senso che abbiamo della croce, non come fine ma come passaggio inevitabile, perché giunga a tutti la salvezza.

### ***3. Il senso soprannaturale dei Millenari***

È l'anno del duplice Millenario di Camaldoli e di Sansepolcro, quasi ideali facce di un'unica medaglia dove l'Eremo della Trasfigurazione si combina con la memoria dei Santi Pellegrini Arcano ed Egidio, costruttori della città dell'uomo, che ancora ci sfidano a cogliere il senso soprannaturale del nostro convivere, sulla nostra presenza nel mondo, che non può che essere operosa e faticosa, come la croce di Gesù.

La nostra comune vocazione è unire la contemplazione che motiva interiormente e fa uomini nuovi con l'impegno a essere animati dalla carità, perché prevalga la giustizia e sia edificata una pace stabile e umanizzante.

Il premio della fatica è cantato dal Salmo 89, con cui abbiamo meditato la chiamata al Ministero, nella sequela del Figlio di Davide e nella imitazione di Lui.

La profezia che il mondo oggi si aspetta dalla Chiesa è sapersi fare compagna di strada come Gesù ai Discepoli idi Emmaus, con i cinque verbi che Luca conia per insegnare la pedagogia del Cristo: accompagnare, ascoltare, spiegare il senso degli eventi, rispondere alle attese e spezzare il pane della condivisione con tutti i viandanti del tempo, che ci riuscirà di intercettare, partire dai più giovani.

Ho provato a spiegare in questa prospettiva la visita del Papa, ormai felicemente vicina.

Sì, presso i resti mortali del Vescovo Santo per cui questa Chie-

sa Diocesana è ricordata nel mondo fin dall'antichità, voglio ripetere che ci sono estranei tutti gli orpelli di pompe esteriori.

In questo momento in cui molta parte della nostra popolazione soffre di vera povertà, e anche miseria «Pietro viene a trovare Donato», come un “Kairòs” che ci fornisce l'opportunità di una riflessione su noi stessi, sulla nostra identità e sulla gioia di donarci al Signore nel servizio del popolo che Egli si è scelto, come porzione eletta e Sacerdoti del nostro Dio.

Ci appartiene il tema della «Giustizia e della Pace», che con Sansepolcro portiamo nel nome stesso della nostra Chiesa.

Interrogarci ancora quale impegno sappiamo mettere su questo ideale è già ora frutto del gran lavoro che stiamo compiendo.

Iddio ci conceda in questo momento in cui ci avviamo a rinnovare le nostre promesse sacerdotali e a predisporre gli Oli santi, segno privilegiato del servizio sacramentale della Chiesa.

Il Signore ci faccia rinnovare l'impegno a d essere tutti docili all'azione dello Spirito.



## **Inaugurazione del nuovo altare della Cattedrale** *(Omelia dell'Arcivescovo Riccardo Fontana Cattedrale di Arezzo, 22 Aprile 2012)*

**La Santa Chiesa aretina, cortonese e biturgense è adunata quest'oggi per dedicare a Cristo Risorto il nuovo altare della chiesa Cattedrale, destinando al culto l'Ambone e la Sede posti presso l'Arca di San Donato, avviata ad un completo restauro.**

### ***Il segno del Tempio***

Il Signore ha piantato una tenda in mezzo a noi, che è la sua santa umanità, perché avessimo un luogo di incontro per rendere il vero culto al Padre nello Spirito.

Nella logica dell'incarnazione la presenza del tempio entro la città dell'uomo, esprime la nostra volontà di farci tutt'uno con gli abi-

tanti della terra, perché mediante l'ascolto del Vangelo tutti possano diventare cittadini del Cielo.

L'edificio, che è sacro perché destinato a contenere il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, ha una forte capacità evocativa.

È il monumento che riesce a dire agli abitanti del mondo, con il linguaggio plastico della materia modellata nelle forme dell'arte, la fede di chi ci ha preceduto.

Interpella i cristiani di oggi chiedendo a tutti noi se abbiamo raccolto la testimonianza dei padri.

C'è misericordia per tutti, ripete ogni giorno lo splendido concerto di campane dall'alto di questo mirabile colle.

Dio è in mezzo al suo popolo, torna a ripetere ogni mattina il profilo del Duomo e il segno della torre a tutti coloro che si avvicinano ad Arezzo.

Segna l'immagine globale di questa città.

È orientamento sicuro per chi si chiede dove si trova, perfino per chi ha perduto la strada; possa il Signore ottenerci che la nostra Chiesa viva sia un riferimento certo per chi è alla ricerca del senso delle cose.

Tempio vivo dove abita il Dio è questa Chiesa aretina, di cui l'edificio che ci contiene è solo un mirabile segno sul colle.

È la fede dei piccoli e dei poveri, di quanti non presumono di poter fare a meno del Signore, che assicura il nostro comune accesso a Dio e fa di questo popolo, il ponte perché ciascuno possa accedere a Dio, come recita il salmo: «Di sera, al mattino e a mezzogiorno...egli ascolta la mia voce»<sup>1</sup>.

Il Tempio è lo spazio deputato alla relazione dell'uomo con Dio.

Ciascuno di noi è chiamato a uscire dal banale e recuperare il senso delle proprie scelte.

Siamo chiamati a rammentare a tutti la misericordia del Signore, non con le parole soltanto e neppure con le sole pietre dei nostri monumenti.

Il nostro messaggio diventerà soprannaturale e credibile solo attraverso la dimensione feriale della nostra vita. Dalla nostra carità si riconoscerà che siamo la famiglia di Dio: *famuli Dei*.

Come insegnano i Padri, «il Tempio è duplice perché doppia è la natura di Cristo: divina e umana.

Una non si vede, l'altra si vede.

Adombra il mistero della Trinità la cui presenza è inaccessibile, ma tuttavia è conosciuta per la potenza e la provvidenza»<sup>2</sup>.

«È possibile incontrare Dio», dice questo Tempio a tutti i cristiani, con il linguaggio dell'affetto: questo edificio riesce a evocare le immagini dell'infanzia, le persone care a cui qui abbiamo dato l'estremo saluto, la letizia delle famiglie nate dall'amore professato in questo luogo santo.

«È possibile incontrare Dio», dice questo Tempio alle centinaia di migliaia di pellegrini in cerca del senso della vita, che si aggirano ogni anno nelle nostre valli e in questa che è la patria terrena di un popolo dalla grande storia, perché tutti possano diventare cittadini del Cielo.

## ***Concittadini dei Santi***

L'intervallo tra la Risurrezione del Signore e il suo ritorno è il tempo della Liturgia.

Ricorda la pazienza di Dio, che ci salva attendendo che ogni nave approdi al porto della misericordia.

L'icona di Santa Maria al centro dell'Arca, tra Pietro e Paolo, Donato e Gregorio, è il progetto di Dio a cui riferirci.

Alla teologia dell'Arca risponde da secoli il grande rosone della facciata, dove il Marcillat, rappresenta la Pentecoste, ancora con Maria al centro e gli Apostoli e i discepoli attorno: tra l'una e l'altra raffigurazione ci siamo noi, la Santa Chiesa aretina, cortonese, biturgense.

Questa è la nostra fede: se saremo fedeli all'ascolto della Parola, per il Ministero sacramentale della Chiesa verremo trasformati nel corpo di Cristo che è la Chiesa, «nati dall'alto» secondo la felice espressione giovannea, facendo svanire l'egoismo che è in noi, perché prevalga la nostra identità di figli del bell'Amore.

Il tempio da tenere mondo e puro, da abbellire incessantemente con il nostro impegno è la nostra interiorità.

La coscienza di ciascuno di noi è il luogo dove incontrare Dio, «in spirito e verità»<sup>3</sup>.

## ***I segni rinnovati***

Tra i doni che il Papa ci ha portato, con la sua ormai imminente visita, vi è anche l'opportunità che abbiamo colto per tornare a studiare la Teologia della nostra Chiesa Madre.

Questa bellissima Cattedrale gotica evoca nelle sue forme i grandi templi del Nord Europa, con cui nel nostro Medioevo la grande città ghibellina fu in continuo e proficuo contatto di cultura e d'arte.

Gli esempi ai quali si ispira l'edificio che ci ospita da secoli trova i suoi riferimenti ideali nel venerato luogo di pellegrinaggi che fu Canterbury, non già il pur bellissimo gotico toscano dei nostri vicini.

Come nella Cattedrale di San Tommaso Becket, anche da noi la successione interna dei luoghi, parte dall'arca di San Donato, di fronte alla quale la Cattedra, l'altare, l'ambone il coro dei Presbiteri e le grandi navate dove il Popolo di Dio ha parte ai Sacri misteri.

Lo studio approfondito e un grande restauro avviato ci permettono di ammirare nel suo pristino splendore l'arca e la Catechesi che il lapicida medievale ci ha tramandato sulla Teologia della Chiesa aretina.

L'altare è tornato nel luogo antico, testimoniato da Marcillat, che con la scelta dei colori delle vetrate ci mostra il «luogo bianco e splendente» dove celebrare i Sacri Misteri

L'altare, nella Dottrina della Chiesa, è «figura del Cristo ara, Sacerdote e vittima del proprio sacrificio» (Cfr. *Ebr* 9,11-14), e memoria fisica della mensa del Cenacolo.

L'altare che oggi dedichiamo con le sue dimensioni contenute evoca il segno dell'ara sacrificale; con le sue forme architettoniche ricorda la mensa dell'ultima cena.

Con la sua centralità, circonfuso di luce, evoca la necessità di recuperare il senso soprannaturale delle cose, ci chiama a convertirci ogni giorno sempre più a Cristo Gesù: «Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due popoli un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo»<sup>5</sup>.

Come segno che il Diluvio universale era finito, una colomba con un ramoscello d'ulivo nel becco annunciò l'inizio dei tempi nuovi.

I Santi Padri lessero in quel segno, l'ombra della realtà futura: Gesù è l'angelo della pace, che con il sacrificio della croce, ci ha portato la salvezza, donando se stesso a tutti noi, nostro cibo e nostra bevanda nella Divina Eucaristia, che è il centro della nostra fede, *fons et culmen* della vita della Chiesa.

Nelle forme del nuovo altare l'angelo della pace, con il ramo d'ulivo in mano e la pietra del sepolcro finalmente ribaltata sulle ali, impatta vorticosamente sull'Assemblea, alla maniera della "volata" cara a tutto il popolo della Chiana.

La mensa a cui tutti accedere dai quattro poli, come dice la Scrittura, arreca il *panis angelorum, factus cibus viatorum* della nostra più bella tradizione teologica.

Presso la mensa, con i sette candelabri dell'Apocalisse, la croce gloriosa di Cristo, albero vivo dai frutti incalcolabili a mente d'uomo.

Il pane, frutto di molti chicchi di grano, il vino dei molti acini pressati, in virtù della Parola, diventa Sacramento, come insegna Sant'Agostino: *accedit verbum ad elementum et fit sacramentum*.

La Parola è Gesù: La sua proclamazione, in virtù della croce, convoca il Popolo di Dio e lo fa diventare Chiesa del Signore, se saremo capaci di meditare e interiorizzare, perché la vita corrisponda al Vangelo come il carisma di Camaldoli seguita a ripeterci, di generazione in generazione, da mille anni.

Il Duomo è la casa dell'ascolto.

Il luogo che i Padri predisposero per noi perché ciascuno vi ascolti la voce di Dio, che risuona nella Bibbia e nei cuori attraverso il ministero della Parola.

La tradizione, soprattutto nella nostra tradizione celebrata dai Grandi del Rinascimento, che echeggiarono felicemente l'insegnamento dei Padri della Chiesa, vuole che il luogo dove si proclama la Parola, l'ambone, sia il sepolcro vuoto di Cristo.

Ci insegna infatti Paolo che se egli non fosse resuscitato, vana sarebbe la nostra fede.

E il nuovo ambone è esattamente il monumento al sepolcro vuoto.

---

<sup>3</sup> Ef 2,14

to, ma anche al vuoto esistenziale del nostro tempo, allo smarrimento, alla mancanza di orientamenti certi su cui incombe la Parola, esorcizzando il male e la mancanza di senso.

Di fronte al “sepolcro vuoto”, l’Angelo di Pasqua, che nella posizione rituale ebraica dello *Shalom* annunzia la pace, corroborato dalla memoria della gloriosa passione del Cristo a cui è strettamente legato.

Dall’altra parte l’albero della vita che ricordando il paradiso perduto in Eden, ricollega con il paradiso riconquistato dal Cristo e accessibile attraverso i Sacri Misteri della Chiesa, la divina Liturgia, riassunta nel Cero pasquale.

Il nome di Cattedrale, che è attribuito da secoli a questo Tempio evoca l’unità della Chiesa aretina cortonese biturgense.

Attraverso il Ministero Episcopale, simboleggiato dalla Cattedra presso l’Arca di San Donato, i miei Santi e venerati predecessori ripeterono nei secoli la chiamata rivolta a tutti, perché tutti facciano parte dell’unico Popolo di Dio, che è pellegrino in queste nostre valli della Toscana sudorientale.

Le ragioni della storia ci unirono all’epoca dei Padri della Chiesa, poi le ideologie della contrapposizione ci divisero.

Il Beato Giovanni Paolo II, che mi consacrò Vescovo, ci ricondusse alla primigenia unità ed io cercherò di favorirla, con la preghiera e la predicazione, finché avrò vita.

L’ecclesiologia di comunione, tanto cara ai nostri Santi, ci ha riunito.

Sulla Cattedra di San Donato è iscritto il Ministero del Vescovo, con le storie del grande Predecessore: la ceca Siranna, a indicare il Ministero della Parola e il calice infranto, come segno del Ministero sacramentale del Vescovo, a ricondurre all’unità con il Cristo il popolo fedele.

Nel giorno della dedizione dell’altare, ci è chiesto di rivisitare il tempio interiore, per vedere se fummo capaci di misericordia, se le nostre azioni manifestarono la nostra natura di «figli nel Figlio», se la nostra poca santità almeno fa venire il desiderio di assomigliare al Santo, come a *La Verna* Francesco ottenne in modo mirabile.

Il segno della Cattedrale che questo tempio richiama, rappresenta plasticamente il mistero della salvezza: dall’Annunciazione alla Coronazione nel Regno, dove sono testimoni Patriarchi e Profeti testimoni del Cristo assieme ai Santi e ai morti sepolti sotto il *paradisum* anche del nostro antico pavimento.

In questo luogo si impara a benedire, a chiedere perdono, a confessare la propria fede, a fare l’Eucaristia e ricevere i Santi doni dello Spirito.

È la casa dell’Amen.

Siamo qui per rinnovare il patto con il Signore: queste famiglie che sono oggi convenute in Duomo sono disposte a rinnovare il patto con il Signore, sull’esempio dei loro antenati?

È la casa della Chiesa.

La presenza anche fisica della Chiesa dentro la città dell’uomo ha una capacità evocativa profetica.

È come offrire a tutti il servizio dei cristiani, per il bene comune di tutti.

Alla madre di Dio, invocata con perfetta sintonia da ogni Comunità della nostra Diocesi, come in una mirabile sinfonia, si leva questa sera il nostro pensiero e la nostra richiesta di aiuto.

Possa ciascuno di noi ritrovare il segno della propria dedizione al Signore, come questo tempio che a Lui è dedicato, il Signore della gloria.



## **Lettera in occasione della Visita Pastorale del Papa L'Arcivescovo scrive ai Sacerdoti (Arezzo, 16 aprile 2012)**

Cari Sacerdoti,

Desidero condividere con voi la gioia che sto provando, rendendomi conto che il Popolo di Dio affidato alle nostre cure sta esprimendo molta attenzione per la visita del Santo Padre.

Mi sembra che la dimensione soprannaturale del viaggio del Papa sia stata colta e che davvero “Pietro” venga a trovare “Donato”.

Tanto, almeno, ho potuto rilevare nei molteplici incontri di queste settimane: nelle Scuole Superiori con i ragazzi, nelle Istituzioni locali che si sono manifestate molto collaborative e interessate, nelle Associazioni e Movimenti che mi hanno invitato a parlare e a spiegare il senso di questo avvenimento ecclesiale, che ci giunge come un prezioso dono del Cielo.

Sta molto a cuore al Santo Padre l'iniziativa di promuovere una grande raccolta per i poveri della nostra Diocesi in occasione della Sua visita, in modo che non solo si evitino gli sprechi, ma si offra a tutti la possibilità di sovvenire alle necessità dei più provati dalla presente crisi, che – come noto - non ha per niente risparmiato il territorio della Provincia aretina.

Domenica 22 prossima, tutto quanto raccoglieremo nelle nostre chiese e la beneficenza dei più generosi, sarà messa a disposizione

del Papa perché, tramite i Parroci e le rispettive Caritas, possa essere ridistribuito alle famiglie bisognose di aiuto.

Quest'oggi in tutte le Liturgie si è letta la pagina di Atti 4, 32-35, che è esattamente quello che faremo anche noi la settimana ventura.

Non un solo centesimo di questa beneficenza sarà distratto dallo scopo per cui si indice la straordinaria colletta.

Vi chiedo di spiegare adeguatamente l'iniziativa, perché il popolo possa essere generoso.

Sarebbe ingiusto far festa senza ricordarci dei bisognosi.

La stessa Domenica 22, nella chiesa Cattedrale alle ore 18,00, come già detto, sarà dedicato il nuovo altare e inaugurato l'ambone e la sede scolpiti dal Maestro Vangi.

Il restauro dell'*Arca di San Donato* procede spedito e già è completato il necessario lavoro sul pavimento.

Voglio dire la mia gratitudine ai donatori che hanno provveduto alle spese delle opere in Duomo, con l'esplicita motivazione di lasciare ai nostri diocesani la possibilità di sovvenzionare adeguatamente il fondo per i poveri, che viene deposto ai piedi del Papa.

Mi preme, con affetto, di rinnovare a tutti i nostri Presbiteri, sia Diocesani che Religiosi, l'invito a concelebbrare con me per la dedizione dell'altare.

L'appuntamento è alle 17,30 nel rinnovato *Salone di San Donato*, con ingresso dal sagrato del Duomo, per vestire sopra il camice che ognuno porterà con sé, i paramenti per la Messa.

Al termine del fascinoso rito, che non si ripete nella nostra Cattedrale forse da secoli, i Sacerdoti potranno recarsi in Seminario per una semplice cena in famiglia.

In attesa di incontrarci ad *pedes Dominae nostrae Consolatricis*, vi saluto con affetto.

✠ RICCARDO FONTANA, *Arcivescovo*





## ATTI DELLA CURIA

### Nomine

#### *Anno 2011*

In data 1 Settembre 2010, con Decreto Vescovile (Prot. 04729/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Sévère Elvery Christel Boukaka** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Evangelista a Terontola.*

In data 1 Luglio 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04699/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Louis Barthélémy Samba Mambanzila** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Evangelista a Terontola.*

In data 1 Settembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04722/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Bartolomiej Wiktor Koziej** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Bartolomeo ad Anghiari.*

In data 1 Ottobre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04700/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Jules Koffi Bobo Nordjoe** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Martino a Levane.*

#### *Anno 2012*

In data 1 Marzo 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04463/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Paul Peter Rom** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Sant'Apollinare a Bucine.*

In data 1 Marzo 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04464/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Marek Kuja** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Sant'Egidio all'Orciolaia ad Arezzo.*

In data 15 Marzo 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04465/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Don Zeno Gori** *Cappellano dell'Ospedale civile in Sansepolcro.*

In data 1 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04648/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Antonio Airò** *Direttore del Centro Pastorale per il Laicato*.

In data 1 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04701/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Jacinto Francisco Muriana Fernandez L.C** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Sansepolcro*.

In data 10 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04645/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Danilo Costantino** *Direttore del Centro Pastorale per i giovani*.

In data 10 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04650/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Gianfranco Cacioli** *Direttore del Centro Pastorale dell'Evangelizzazione del Tempo Libero*.

In data 10 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04651/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Enrico Gilardoni** *Direttore del Centro Pastorale per il Clero e la Vita Consacrata*.

In data 18 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04674/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato **Luca Primavera** *Responsabile dell'Ufficio Stampa Diocesano e suo portavoce*.

In data 18 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04693/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato **Marco Bonci** *Responsabile dell'Ufficio Scuola*.

In data 18 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04694/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il **Diacono Giovanni Nocentini** *Responsabile del Servizio Diocesano Missionario*.

In data 18 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04698/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **José Disney Torres Gonzales** *Responsabile del Servizio Diocesano di Catecumenato degli Adulti*.

In data 4 Marzo 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04470/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha ammesso il Seminarista **Matteo Ghezzi** fra i *Candidati al Diaconato e al Presbiterato* nella chiesa Parrocchiale di Santa Firmina.

In data 15 Aprile 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04697/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha ammesso il Seminarista **Gabriele Donnini** fra i *Candidati al Diaconato e al Presbiterato* nella chiesa Parrocchiale di Santa Maria in Gradi.



## Licenza

In data 11 Marzo 2012, con Decreto Vescovile (Prot. 04473/A/2012) l'Arcivescovo Riccardo Fontana *ha concesso la prescritta Licenza* all'Arcivescovo **Marco Dino Brogi** per *conferire l'Ordinazione Diaconale a Michele Mario Pini o.f.m.* nell'ambito della giurisdizione aretina.





## VITA DIOCESANA

### ATTIVITÀ PASTORALE DIOCESANA

## Al via il percorso per una Settimana Sociale dei Cattolici della Toscana

*Cattolici protagonisti nella Toscana di oggi.*

Questo l'evento svoltosi sabato 17 Marzo, a Firenze, nella Basilica di San Lorenzo.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Ufficio Regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro, diretto da Padre Antonio Airò.

Un appuntamento a cui l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha deciso di invitare tutti i fedeli della Diocesi.

«Vi chiedo - si legge in una lettera ai Parroci, firmata dal Presule - di impegnarvi ad informare e stimolare il nostro Laicato, anche individuando ed invitando direttamente quanti sapete essere sensibili ai problemi del nostro tempo e che noi, spesso, non riusciamo ad accompagnare nelle loro aspirazioni o impegno, cosicché proprio quelli che più avrebbero bisogno meno riusciamo a seguire.

Per un aiuto - prosegue Fontana - potete fare riferimento al nostro Ufficio Diocesano della Pastorale Sociale e Lavoro.

Il Magistero del Papa e anche la Conferenza Episcopale Italiana, con sempre maggior frequenza negli ultimi tempi, ci invitano a riflettere sui problemi che affliggono la nostra gente, in particolare a causa della crisi epocale che stiamo attraversando.

È urgente ritrovare il senso della nostra missione nel mondo, a partire dalla vocazione battesimale del Popolo Santo di Dio: ordinare le cose del mondo secondo il disegno del Regno del Padre».

L'evento di sabato 17 Marzo ha aperto il percorso di preparazione in vista di un appuntamento già fissato, dalla Conferenza Episcopale Toscana, per il Maggio 2013: la prima *Settimana Sociale dei Cattolici della Toscana* chiamata a declinare «un'agenda di speranza» per la nostra Regione.



## **Intervento di Padre Antonio Airò in vista dell'incontro del 17 Marzo**

Siamo consapevoli che qualunque linguaggio usiamo corriamo il rischio di essere interpretati secondo paure e pregiudizi.

Non per questo però dobbiamo tacere o continuare a barcamenarci con la paura di “disturbare”.

È sempre più urgente che, in quanto cristiani, ritroviamo la nostra libertà di pensare e di agire secondo quel “proprio” che ci viene dal Vangelo e dal mandato di Cristo Gesù.

Dobbiamo ritrovare il senso di noi stessi, della nostra fondamentale identità e della missione che abbiamo nel mondo.

È “dovere” non come obbligo, ma una «necessità» che ci deriva dall'Amore ricevuto e ci spinge a corrispondere con la nostra vita.

Il laicato cattolico oggi, con rinnovato gusto per la propria formazione e riscoprendo la propria responsabilità per il Bene Comune, è cosciente che deve scrollarsi di dosso quel senso di smarrimento che lo ha reso timido e quasi pauroso, a volte tentato di rimanere chiuso nelle proprie “tende” in cima al monte, e sa che deve tornare ad affrontare la realtà con libertà, responsabilità e vero dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, da uomini «liberi e forti» per non far mancare il proprio contributo alla società nelle sue varie articolazioni.

“Liberi” della libertà dei figli di Dio e “forti” del pensiero e dell'insegnamento sociale della Chiesa, i cattolici sanno che hanno qualcosa di prezioso e necessario da dire e da dare.

Per esempio, per uscire da questa crisi epocale che interroga l'uomo, la sua costruzione sociale, economica, politica e di sviluppo, e liberarlo dal suo smarrimento davanti a un futuro che non riesce più ad illudere ma che anzi gli fa paura.

[...] Credo che veramente bisogna osare sollecitare gli imprenditori cattolici a ritrovare il senso alto dell'intraprendere, la dimensione del dono insita nella logica/vocazione imprenditoriale che si manifesta nell'accettare anche di rischiare tutto per cercare, inventare, innovare, far avanzare un vero progresso umano e sociale.

Bisogna chiedere loro di ripartire dall'idealità iniziale e far sentire loro che tutta la Comunità cristiana li sostiene nella fedeltà alla loro vocazione.

Non può dare vere garanzie di sviluppo chi vive la sua attività con l'unico obiettivo di fare soldi, di vincere ad ogni costo contro la concorrenza, di delocalizzare solo per sfruttare meglio i beni comuni e per capitalizzare sulla debolezza sociale dei paesi in via di sviluppo.

I cristiani sono chiamati ogni giorno a rinunciare al privilegio, al proprio tornaconto, al profitto fine a se stesso... e gli imprenditori cristiani devono, non solo essere vigili a non prestare il fianco al malfare, ma essere promotori di un progresso vero, un progresso integrale di tutto l'uomo e di ogni uomo.

Imprenditori che continuamente siano attenti e vigilanti per essere certi che ogni azione, decisione e risultato siano veramente buoni.

E lo sono quando non causano negatività e ingiustizia diretta o indiretta su nessuno e non si è abusato in alcun modo dei “beni comuni” pur di realizzare il proprio guadagno.



## Il cammino di preparazione alla Pasqua

«Bisogna ritrovare il senso e il gusto dell'incontro con Dio.

Questa Quaresima è un tempo di mezzo, un percorso di attesa e di crescita».

Con queste parole, nell'omelia per la Messa del mercoledì delle ceneri, l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha aperto anche in Diocesi il Tempo quaresimale.

Prima della celebrazione, il Presule ha confessato numerosi fedeli, in una Cattedrale diventata un cantiere per i lavori di rifacimento del Presbiterio.

Poi l'esortazione dell'Arcivescovo: «Nella missione da fare presso la città, nell'impegno a far ripensare il Vangelo alla gente, pesano molto le nostre scelte.

Che cristiani siamo?

Chiediamo di arrivare a Pasqua rinnovati, ma con un impegno non fatto soltanto di un'adesione teorica, bensì capace di scendere nelle cose di ogni giorno, per ritrovare il gusto della santità».

Il cammino di preparazione alla Pasqua ha visto una Stazione Quaresimale in ogni Zona Pastorale della Diocesi.

Ogni famiglia, inoltre, con la benedizione delle case, ha ricevuto anche la nuova Lettera Pastorale dell'Arcivescovo *Pietro viene a trovare Donato*.

Tutta la Quaresima è stata infatti caratterizzata anche dalla preparazione alla Visita Pastorale del Santo Padre, svoltasi domenica 13 Maggio.

In quest'ottica si è inserito anche l'incontro del 9 Marzo, quando, Enzo Bianchi, Priore della Comunità Monastica di Bose ha parlato di *Chiesa luogo di dialogo* in un incontro svoltosi in Cattedrale.

Altro momento importante è stato quello di venerdì 2 Marzo, quando, presso la chiesa di Sant'Egidio all'Orciolaia, ad Arezzo, l'Arcivescovo ha tenuto una *Lectio Biblica* con i Catechisti.

La Quaresima, tempo di preghiera e digiuno, è anche tempo di elemosine e carità.

Anche nel 2012 è stata lanciata la *Quaresima di carità*, come segno di vicinanza e comunione con le famiglie in difficoltà economica: un fenomeno in costante aumento.



## In Quaresima ai tempi di Facebook e Twitter

Dalla “testa” del Mercoledì delle Ceneri ai “piedi” della lavanda, nella Messa in *Coena Domini* del Giovedì Santo che segna l’inizio del triduo pasquale.

In mezzo la Quaresima: un tempo in cui il cammino nel deserto, in vista del passaggio pasquale, diventa motivo di riflessione, di verifica, di riduzione all’essenziale.

E proprio per vivere al meglio questo “passaggio” la Diocesi ha messo a punto un sussidio che richiama i momenti forti che indicano l’inizio e la fine del tempo quaresimale: «Dalla testa ai piedi».

Il titolo si rifà al testo di Don Tonino Bello «Cenere in testa e acqua sui piedi».

Il sussidio si articola in una parte cartacea, in distribuzione in tutte le Parrocchie della Diocesi e in una elettronica, visibile sulla pagina Facebook appositamente creata, ma anche attraverso Twitter, Sms ed Email.

Anche la Chiesa aretina segue così l’invito fatto da Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: «Le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali - ha scritto il Pontefice - possono aiutare l’uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio».

Il sussidio quaresimale è stato messo a punto da Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, Caritas e Pastorale Giovanile.

L’intento è di accompagnare i fedeli giorno per giorno, dal Mercoledì delle Ceneri alla Domenica delle Palme, in cui è stata celebrata anche la Giornata Diocesana della Gioventù.

Per ogni domenica di Quaresima il sussidio cartaceo ha propo-

sto il Vangelo del giorno, alcuni spunti per riflettere individualmente e in Comunità e una preghiera.

Ma non finisce qui.

Per arricchire ulteriormente la preparazione alla Pasqua ad ogni “tappa” sono state proposte anche due canzoni di artisti italiani o internazionali, a cui si aggiungono altri spunti per meditare, attraverso il web.

Il cammino è proseguito anche dopo la fine della Quaresima.

Per il tempo di Pasqua è stato distribuito un nuovo sussidio sul tema *In cammino coi discepoli di Emmaus*, nel quale sono stati ripercorsi i punti essenziali del brano evangelico di Luca.



## L'incontro con il Priore di Bose Enzo Bianchi

«Una Chiesa luogo per eccellenza del dialogo», ovvero, «luogo della parola che si lascia attraversare da un'altra parola», «luogo in cui s'intrecciano i linguaggi e i cammini diversi».

È stato questo il tema al centro dell'intervento di Enzo Bianchi, Priore della Comunità Monastica di Bose.

L'incontro, nel Duomo di Arezzo, è stato voluto dalle ACLI aretine, in collaborazione con la Diocesi.

Si tratta di una delle tappe di preparazione alla visita di Benedetto XVI.

«La Chiesa - ha detto il Priore di Bose - è il luogo in cui s'intrecciano i linguaggi e i cammini diversi.

Il dialogo richiede che ci siano soggetti che accettano di incontrarsi e s'incontrano effettivamente, si mettono in ascolto l'uno dell'altro.

Soggetti che accettano la differenza, ma cercano al di sopra di tutto ciò che unisce e dunque cercano di camminare insieme, attenti alle possibili convergenze nella fiducia che il dialogo è comunque e sempre non solo una via umana, ma una via di umanizzazione.

San Basilio, rimproverato da alcuni cristiani perché voleva troppo dialogare anche con i filosofi pagani, risponde: “Senza dialogo non c'è possibilità di comunicazione con gli uomini e non ci sarebbe possibilità di evangelizzazione”».

Poi la sottolineatura: «Il dialogo non è una scoperta recente, non è qualcosa che risponde ai segni tempi o alle mode.

Il dialogo è la struttura con cui la Chiesa ha sempre vissuto e trova la sua maniera di crescere.

Siamo prima di tutto chiamati a un dialogo con Dio perché Dio vuole dialogare con noi.

Che cos'è la Bibbia se non uno scambio tra Dio e l'umanità?

Di più, il dialogo fa parte della funzione sacerdotale di tutti i cristiani.

La Chiesa è per natura dialogica, capace di un dialogo con le diverse culture e genti della terra».

Ma non sempre la Chiesa è stata in grado di essere tutto questo: «La Chiesa ha avuto l'ossessione della difesa della Verità, come affermò Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 2000.

La Chiesa invece del dialogo ha praticato l'esclusione e la condanna.

Negli ultimi tre secoli la Chiesa era stata spaventata dalla modernità, dall'illuminismo, dalla Rivoluzione francese, dalla Laicità che le società europee si davano per Statuto e infine dalle ideologie totalitarie del secolo scorso.

Ostilità che hanno generato una diffidenza nei confronti del mondo.

Ma ecco la grazia del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Grazie al quale si fece nuovamente del dialogo l'atteggiamento della Chiesa.

Dialogo con gli altri cristiani, con gli Ebrei, con le altre fedi e con i non credenti.

Un evento che ha reso la Chiesa il luogo del dialogo per eccellenza.

Ad esempio con l'attenzione alla Liturgia che non è altro che un luogo del dialogo in cui Dio ci parla e noi rispondiamo.

Il grande messaggio del Concilio è che la Chiesa deve dialogare con il mondo con cui si trova a vivere.

Ancor prima di convertire gli uomini occorre che noi li ascoltiamo.

Il dialogo deve ricominciare ogni giorno e deve partire prima di tutto da noi cristiani, ancor prima che da quelli a cui rivolgiamo il dialogo».

Ma ci deve essere anche un dialogo all'interno della Chiesa che ha un obiettivo preciso: «la comunione».

«La Chiesa o è comunione o non è Chiesa», ha detto Bianchi.

«Il rischio di diventare “non Chiesa” c'è sempre, è il rischio di essere solo un gruppo religioso, ma non un riflesso dell'icona della Trinità».

*Lorenzo Canali*



## ***Lectio biblica* dell'Arcivescovo con i Catechisti**

«Siamo invitati a guardare al di là delle apparenze perché la Parola di Dio risuoni con piena efficacia anche in questo tempo».

È stato un invito forte ai Catechisti della Diocesi, quello lanciato dall'Arcivescovo Riccardo Fontana in occasione della tradizionale *Lectio Biblica* quaresimale, nella chiesa dell'Orciolaia di Arezzo.

A fare da spunto alle parole del Presule il Vangelo della Trasfigurazione: «Un testo che ci chiede una grande conversione», ha spiegato Fontana ai numerosi Catechisti ed Educatori aretini recatisi per ascoltare il suo intervento.

«La chiamata al Ministero - ha detto l'Arcivescovo - è innanzitutto una chiamata a calare la Parola nel nostro tempo.

Siete convocati attorno ad essa nella vostra Laicità per far “comprendere”, far “sapere”».

Una missione non semplice: «La difficoltà della Parola emerge già in quanto detto da nostro Signore dall'alto della Croce: “Perdonali perché non sanno quello che fanno”».

È il problema di riuscire a cogliere lo splendore della Parola.

E possiamo riuscirci se facciamo un'opera di Catechesi e non soltanto di traduzione.

Occorre avvicinarsi al Vangelo con umiltà.

Per far arrivare il messaggio evangelico a tutti occorre recuperare la dimensione della contemplazione, lasciarsi affascinare dallo splendore di Dio.

La Scrittura ci dice che Mosè dopo aver ascoltato la Parola si copriva il volto, perché da questa illuminato.

Allo stesso modo dobbiamo farci irradiare dello splendore della Parola.

Solo a questo punto quello che abbiamo contemplato possiamo restituirlo agli altri, in modo credibile».



## **Ammissione all'Ordine Sacro e Lettorato per tre Seminaristi**

Tre giornate di festa per il Seminario Diocesano.

Domenica 4 Marzo presso la Parrocchia di Santa Firmina il Seminarista Matteo Ghezzi è stato ammesso tra i Candidati all'Ordine Sacro.

Originario di Santa Firmina, è entrato in Seminario nell'Ottobre 2010, dopo essersi diplomato presso il Liceo Classico di Arezzo.

Domenica 15 Aprile, nella chiesa di Santa Maria in Gradi, ad Arezzo, è stata la volta del Seminarista Gabriele Donnini.

Ventitre anni, aretino, da sempre impegnato nell'Azione Cattolica.

Proprio grazie all'esperienza in Azione Cattolica ha maturato la decisione di entrare in Seminario.

Domenica 1 Aprile, in occasione della Stazione quaresimale a Sansepolcro, è stato conferito il Ministero del Lettorato al Seminarista Alessandro Bivignani.

Trentadue anni, originario di Tavernelle di Anghiari, diplomato in Ragioneria, è entrato in Seminario nel 2008.



CRESCONO LE CARITAS PARROCCHIALI

## **Cortona: oltre 200 persone aiutate dall'inaugurazione del nuovo Centro Caritas**

Una realtà diventata in un solo anno un vero e proprio punto di riferimento per il territorio.

Parliamo della Caritas di Cortona, una delle appendici della Caritas Diocesana.

A 12 mesi dall'inaugurazione del nuovo Centro cortonese è arrivato il momento di fare il punto della situazione sui risultati ottenuti.

Nel rispetto della funzione pedagogica che contraddistingue l'agire della Caritas e che è ben sottolineata sin dall'Articolo 1 dello Statuto Nazionale, la Caritas di Cortona, guidata da Don Giancarlo Rapaccini, ha operato sul territorio all'insegna della collaborazione con il Centro di A-

scolto Diocesano di Arezzo, con la Caritas Parrocchiale di Camucia e di Terontola, con l'Amministrazione comunale, l'USL Valdichiana, i Sindacati e varie Associazioni di volontariato del Comune.

Una "rete" che ha assicurato aiuto e sostegno a 200 persone, pari a circa 70 nuclei familiari.

"Persone" e non semplici "casi", come vuole il metodo Caritas.

"Persone" che si sono presentate ai volontari per affrontare problemi di ordine economico o sociale, comprese dipendenze da alcol di uno o più familiari, ma anche per difficoltà derivanti da malattie, solitudine e abbandono.

Rilevante l'impegno verso gli immigrati, ai quali è stato offerto un appoggio per risolvere problematiche legate all'irregolarità giuridica, al mantenimento della famiglia originaria e all'integrazione in senso lato.

Tra le attività svolte dal Gruppo Caritas anche l'erogazione di beni e servizi materiali, come vestiario, viveri, sussidi scolastici.

La Caritas di Cortona è impegnata anche nella realizzazione di Corsi di lingua italiana per stranieri e di sussidi economici per il pagamento di bollette e spese sanitarie, oltre che consulenza per il Microcredito solidale.

Tanti servizi garantiti grazie a donazioni e offerte.

«Nel 2011 abbiamo ricevuto oltre 9 mila Euro – spiega Francesco Camerini, Responsabile del Centro di Ascolto della Caritas cortonese – ma non sono state sufficienti per coprire le uscite.

Per questo resta fondamentale il contributo delle Parrocchie della Zona».

Chi fosse interessato può contribuire in vari modi: con un aiuto concreto o un sostegno in termini di tempo; il Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro con sede a Cortona, Via Vagnotti 11, è aperto il lunedì dalle 16 alle 18; il mercoledì dalle 17 alle 18 ed il venerdì dalle 10 alle 12.

Inoltre, ogni quarta domenica del mese nelle Parrocchie della città chiunque lo desideri può lasciare le proprie offerte.

Proseguono poi i Corsi di formazione per animatori Parrocchiali alla carità.



## La testimonianza dei volontari di Camucia

Facendo nostre le indicazioni contenute nel Piano Pastorale 2011-2012, confermiamo l'impegno della nostra Comunità Parrocchiale a continuare l'opera di condivisione e di sostegno alle persone e alle famiglie in difficoltà, consapevoli che «l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza dell'unico Vangelo della carità esprime in pienezza la nostra identità di Popolo di Dio».

Abbiamo constatato come la collaborazione avviata lo scorso anno tra Catechesi e Carità ha procurato anche ai più giovani, tramite varie iniziative di solidarietà, un contatto più diretto con i poveri e una maggiore sensibilità per la valorizzazione e il sostegno alla vita fin dal suo concepimento, in collaborazione con il Centro Diocesano di Aiuto alla Vita.

Ci proponiamo di continuare questo cammino incrementando la partecipazione diretta di altre persone, in modo che la testimonianza della carità si riveli, insieme alla Catechesi e alla Liturgia, un elemento essenziale della vita cristiana, vissuta nel quotidiano secondo lo spirito del Vangelo.

La Caritas della Comunità Parrocchiale di Cristo Re a Camucia ha mosso i primi passi alla fine degli anni '70, quando, un gruppo di giovani senza una perfetta organizzazione, ma animati da impegno e da tanta buona volontà, dette vita a semplici iniziative, come la raccolta di carta e di stracci, che venivano venduti per costituire un primo fondo cassa per intervenire in casi di bisogno.

Quando poi venne meno la possibilità di commerciare carta e stracci, pensammo alla raccolta mirata di indumenti.

Più tardi iniziammo anche il recupero di mobili e di utensili per la casa.

Quest'ultima iniziativa ebbe un forte incremento, verso la metà degli anni '80, quando un albergo della zona, chiudendo la propria attività, fece dono alla nostra Caritas di tutto il mobilio e di tutte le attrezzature, permettendoci così di distribuire alle famiglie bisognose, specialmente straniere che in quel momento già stavano diventando sempre più numerose nel nostro territorio, una grande quantità di mobili e oggetti per la casa.

Nel 1983 abbiamo creato la Cooperativa di produzione e lavoro *Nuovi incontri* per procurare un sostegno, specialmente ai giovani in aspettativa di lavoro: sono stati circa 200 i giovani che, nel corso degli anni, hanno beneficiato, anche se in varia misura, delle attività della Cooperativa.

Attualmente la Cooperativa, che si avvia a celebrare il trentennio dalla fondazione, offre possibilità di lavoro più o meno continuativo, a seconda delle circostanze, a una decina di donne italiane e straniere come servizio di pulizie.

Negli anni '90, in concomitanza con le varie possibilità di sanatoria, abbiamo dato la possibilità a circa 200 emigranti di regolarizzare la loro posizione per poter usufruire di un'abitazione e ottenere un lavoro.

Non meno importante e impegnativo è il sostegno che ormai da qualche anno offriamo a chi non ha un'abitazione: 15 famiglie hanno usufruito o usufruiscono (attualmente sono 8) di un aiuto della nostra Caritas per le spese di affitto o di altri contributi per pagamento di utenze (gas, luce, acqua e medicinali), per un importo che ha già superato gli 80mila euro e che continua a gravare sulla possibilità finanziarie della Caritas Parrocchiale, perché i bisogni impellenti aumentano, anche in conseguenza dell'attuale crisi economica.

Il nostro impegno quotidiano è in questo momento l'accoglienza ai bisognosi che bussano alla porta della Chiesa, la distribuzione dei viveri e degli indumenti (sabato e domenica pomeriggio dalle 16 alle 18), l'attenzione alle varie necessità della persona e delle famiglie.

Sono circa un centinaio le persone che mensilmente si rivolgono alla nostra Caritas per la richiesta di vestiario, mobili e alimenti.

I nostri interventi vengono sostenuti esclusivamente dalle offerte delle famiglie più sensibili e generose della Parrocchia.

Abbiamo aperto anche un mercatino che ci procura qualche piccolo provento.

Ma quanto raccogliamo è sempre insufficiente a soddisfare le richieste che diventano sempre più pressanti, sia da parte di stranieri, sia da parte di residenti.

Da segnalare che la Caritas di Camucia collabora, oltre che con le Caritas di Cortona e di Terontola, anche con l'Associazione *San Vincenzo*, l'UNITALSI, la Confraternita di Misericordia, il Centro di Aiuto alla Vita e l'ANLAIDS per la ricerca e la cura dell'AIDS.

Nella nostra Caritas, che si avvale di solo volontariato, hanno stabilmente collaborato, negli ultimi trent'anni, circa trenta persone.

Attualmente sono presenti e attivi una dozzina di volontari che si prestano per i vari servizi, che vanno dalla raccolta di vestiario, di alimenti e mobili per la casa all'aiuto alle persone in difficoltà, ai contributi per affitto e spese familiari, alla ricerca di abitazioni e di possibilità di lavoro.

*I Volontari Caritas di Camucia*



## **Presto anche Sansepolcro avrà la sua Caritas cittadina**

È iniziato il percorso che porterà alla nascita di un nuovo centro Caritas a Sansepolcro. Un'iniziativa voluta come segno per la cittadina della Valtiberina, in occasione del Millenario della sua fondazione.

Si stanno svolgendo in questo periodo degli incontri interParrocchiali a carattere propedeutico guidati da Alessandro Buti, Vice Direttore della Caritas Diocesana. L'iniziativa riveste una grande importanza per tutta la Comunità biturgense.

Ne abbiamo parlato con il Parroco del Duomo di Sansepolcro, Don Alberto Gallorini: «Il progetto rientra nell'ambito del Programma Pastorale *Formare i formatori*.

Siamo a buon punto nella definizione delle questioni amministrative - spiega Don Gallorini -.

Infatti possiamo già indicare nel mese di Ottobre 2012 il periodo in cui probabilmente sarà istituita la Caritas a Sansepolcro.

Non è ancora stato deciso però quale sarà il luogo della sede.

Sia l'Arcivescovo che noi Parroci desideriamo molto la realizzazione della Sede Caritas nel nostro territorio.

Come ama dire il nostro Pastore l'impegno della Chiesa è fatto da tre gambe: l'annuncio, la Celebrazione Eucaristica e la carità.

Con la nascita della Caritas cittadina biturgense vogliamo consolidare questa ultima realtà.

Tutte le Parrocchie di Sansepolcro - prosegue Don Gallorini - faranno riferimento a questa Sede Caritas, che sarà uno strumento per intervenire concretamente in aiuto dei più bisognosi, soprattutto in un periodo di grande crisi come quello attuale, in cui le situazioni di povertà sono in crescita».

Sono 36 le Caritas Parrocchiali presenti sul territorio diocesano.

In Valtiberina, la realtà biturgense si affiancherà a quella ormai consolidata di Anghiari.

«La Caritas Parrocchiale - ha spiegato il Direttore della Caritas, Don Giuliano Francioli, durante l'ultimo incontro diocesano degli Animatori alla carità - non può essere qualcosa di separato dalla vita della Parrocchia. Dietro le attività di aiuto agli ultimi occorre che sia presente anche un cammino di crescita spirituale di chi s'impegna come volontario. Il percorso di formazione non può essere messo in secondo piano».

Don Francioli ha poi sottolineato l'esigenza di «unire le forze», di «far crescere la collaborazione tra le Caritas delle diverse Zone».

«Occorre essere dimostrazione concreta della carità di Cristo di fronte al mondo». «L'immagine della nostra Chiesa deve essere quella di una comunità che "getta le reti", per far questo occorrono cristiani capaci di servire il Popolo di Dio che è in sofferenza».

Una sfida che ora anche Sansepolcro affronterà.

*Eleonora Corgiolu*

## ***In Cammino con Pietro:* tornano gli incontri di San Michele**

A 26 anni come vivi il brano della chiamata degli Apostoli?

Come vivi il racconto di quell'uomo che passa, ti guarda, ti chiede di seguirlo: e nel seguirlo di abbandonare in un colpo solo lavoro, famiglia, figli.

Di strappare quello che hai fatto per ricominciare da capo?

È la prima domanda, profonda e curiosissima, tra le pieghe del nuovo ciclo di incontri biblici svoltisi nella chiesa di San Michele, diventati quest'anno un viaggio verso l'arrivo del Papa.

### ***In cammino con Pietro.***

Quattro serate, concluse dalla *Lectio* dell'Arcivescovo Riccardo Fontana, per scoprire il volto più nascosto e a volte trascurato del primo degli Apostoli e del quale tutti i Pontefici sono i successori.

Un viaggio in quattro tappe.

La prima con Don Gerardo Cerbasi, il Sacerdote di 26 anni.

Arriva da Potenza, un Biblista di straordinario spessore.

E la sua presenza diventa ancora più importante a San Michele, il cuore della Pastorale Giovanile, che insieme ai Monaci di Camaldoli e alla Comunità del Sacro Cuore ha organizzato per la Diocesi questo ciclo di incontri.

Seconda tappa: la Professione di Fede di Pietro, la risposta alla domanda che ogni credente prima o poi trova sul suo cammino, «Voi chi credete che io sia».

Riletta da Don Dino Liberatori, straordinario Biblista della nostra Diocesi, alla cui scuola si sono formate generazioni di Sacerdoti e Insegnanti di Religione.

Quindi il tradimento di Pietro, l'uomo che cade, come in fondo è nella sua natura.

Riletta da Dom Alessandro Barban, il nuovo Priore Generale dei Camaldolesi, alla sua prima *Lectio* in città dal momento della sua nomina.

Il sigillo Camaldolese ad un ciclo di incontri che a Camaldoli da sempre si abbevera e che con Camaldoli è nata e cresciuta, in una chiesa, San Michele, che è profondamente Camaldolese.

Infine, un balzo oltre la Pasqua, il finale con l'Arcivescovo Riccardo Fontana: la nascita della Comunità, il brano degli Atti degli Apostoli, Pietro che assume il ruolo che Gesù aveva immaginato e voluto per lui.

A meno di un mese dall'arrivo di Pietro, il Papa, il protagonista vero sullo sfondo di questo cammino a cavallo tra la Quaresima e la Pasqua.

## I pellegrini della Diocesi in Terra Santa accolti dal Patriarca

Sono una cinquantina i fedeli partiti dalla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro alla volta della Terra Santa *Sulle orme di Arcano ed Egidio*.

Il pellegrinaggio guidato dall'Arcivescovo Riccardo Fontana è stato organizzato per il Millenario di Sansepolcro.

Nell'occasione i pellegrini aretini-cortonesi-biturgensi hanno incontrato anche il Patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal.

«Andremo anche a Lourdes quest'anno - spiega l'Arcivescovo Riccardo Fontana - per un rinvigorismento personale e per affidare i nostri cari, le nostre famiglie e le nostre Parrocchie a Maria Santissima».

Il secondo pellegrinaggio seguirà, invece, le orme della millenaria cultura cristiana ortodossa della Russia, di cui San Pietroburgo e Mosca sono le città più significative e ricche di testimonianze.

«L'interessante esperienza che vivremo insieme - scrive Fontana - allargherà gli orizzonti della nostra conoscenza e, nel confronto anche con la spiritualità ortodossa, ci metterà a contatto con la straordinaria ricchezza della tradizione cristiana in Oriente».



## Levane, la Parrocchia diventata laboratorio

«Nella pluralità delle voci che arrivano ai ragazzi tocca ai discepoli del Signore assicurare loro l'apertura al trascendente, la formazione all'identità personale e una seria riflessione sulla questione antropologica [...]».

Troppo spesso educare diventa sinonimo di fornire competenze professionali, far apprendere abilità tecniche.

Una vera relazione educativa richiede invece armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente, cuore e spirito».

Sono queste parole scritte dall'Arcivescovo Riccardo Fontana nella sua prima Lettera Pastorale, *La Chiesa di San Donato*, ad aver

ispirato la «sfida formativa» della Diocesi, messa in atto in questo Anno Pastorale.

Una sfida diventata realtà in diverse Comunità, come quella di Levane, in Valdarno.

La Parrocchia di San Martino, guidata da Don Angelo Sabatini, è un autentico «laboratorio» dove tutti, dagli adulti ai ragazzi, sono protagonisti delle attività educative.

Punto di riferimento l'Oratorio, una struttura che proprio in questi giorni compie i primi due anni di vita, diventata modello per i nuovi spazi che stanno nascendo in Diocesi sotto l'impulso dell'Arcivescovo.

«Siamo partiti da un appuntamento settimanale a casa del nostro Parroco - spiegano gli Animatori della Parrocchia - pian piano però è emersa l'esigenza di avere spazi più ampi.

Grazie all'aiuto di tutta la Comunità siamo riusciti a costruire il nostro Oratorio, inaugurato nell'Aprile del 2010.

La nostra sfida è quella di far diventare ogni giorno questo Oratorio un punto di ritrovo per tutti».

Grazie alla presenza della struttura, una fitta rete di iniziative coinvolgono l'intera Comunità nelle varie fasi del percorso di crescita: dal Battesimo, alla Comunione, passando per la Cresima e il dopo-Cresima, fino ad arrivare ai Corsi di preparazione al Matrimonio per fidanzati, tenuti dal Diacono Marco Menichincheri.

E ogni persona offre il suo contributo, diventa testimone per l'altro della salvezza portata da Gesù Cristo, non solo nel momento della festa domenicale, ma anche negli altri giorni della settimana.

Ad esempio c'è Martina, Catechista per i ragazzi di Terza Media: «Nelle nostre attività partiamo sempre dal Vangelo e cerchiamo di commentarlo con i ragazzi, attualizzandolo.

Questo ci permette di "andare fino in fondo" alla Parola di Dio».

C'è poi il Gruppo dei Ministranti che ogni sabato si ritrova per preparare i servizi per la Messa domenicale.

Ma non finisce qui.

Leonardo e Antonella, marito e moglie, sono in prima fila nella preparazione delle famiglie al Battesimo dei figli, «per aiutarle ad avvicinarsi con maggiore consapevolezza a questo Sacramento».

Massimo, genitore e Catechista, aiuta i ragazzi di Prima e Seconda Elementare a conoscere meglio la propria fede: «Dal segno di croce, alla genuflessione in chiesa, perché possano rendersi conto del loro significato profondo, senza ripeterli semplicemente in maniera automatica, senza capire quello che stanno facendo».

Marco e Cristoforo, invece, seguono la sfida del dopo-Cresima, ovvero: «Riuscire a coinvolgere i ragazzi che hanno terminato il percorso di Catechismo a non allontanarsi dalla Parrocchia e dalla Chiesa, ma a continuare a frequentare l'ambiente ecclesiale coinvolgendoli in momenti di confronto spirituale e iniziative di carattere ludico».

Insomma nessuno viene escluso, nemmeno gli anziani, per i quali è stato attivato un apposito laboratorio.

«Tra le proposte più curiose - spiega Gianluca, anche lui Animatore di Levane - c'è quella del "dormi-Oratorio".

Di fatto si tratta di una piccola Giornata Mondiale della Gioventù all'interno delle mura dell'Oratorio.

I ragazzi per qualche giorno hanno dormito dentro alla struttura, hanno giocato e si sono confrontati sulla propria fede, sotto la guida del nostro Parroco e del Diacono».

«La Chiesa o è comunione e dialogo o non è Chiesa», ha detto il Priore di Bose Enzo Bianchi nel suo intervento tenuto nella Cattedrale aretina.

Un messaggio che a Levane è stato recepito chiaro e forte, per cercare di tramutarlo in realtà quotidiana.

*Michele Francalanci*



## **Il percorso di avvicinamento alla Visita Pastorale del Papa**

«L'area del *Prato* - spiega il Vicario Generale, Monsignor Giovacchino Dallara - sarà attrezzata in modo che possa ospitare tutti coloro che desiderano essere presenti».

Nell'occasione saranno predisposti anche treni speciali dalle Zone del Casentino, Valdarno, Valdichiana, Cortona-Castiglion Fiorentino.

I treni arriveranno alla Stazione di Arezzo alle 8.

«Nella Piazza della Stazione - prosegue il Vicario Generale - verrà predisposto un servizio di autobus per il Duomo, in modo che alle 9 tutti i pellegrini abbiano trovato sistemazione negli spazi predisposti e possa iniziare la preparazione spirituale alla Messa.

I gruppi Parrocchiali che verranno in pullman potranno arrivare fin nei pressi del *Prato* che potranno raggiungere agevolmente a piedi.

Chi verrà con l'auto dovrà parcheggiare piuttosto lontano dall'area.

Per i residenti ad Arezzo città e nella periferia verrà intensificato il servizio degli autobus con orari e percorsi straordinari».

Il servizio dei treni speciali viene gestito direttamente dal Comitato Diocesano per la Visita del Santo Padre; mentre i pullman sono organizzati dalle singole Parrocchie.

«I Parroci - sottolinea il Vicario - sono pregati di sollecitare i

fedeli a partecipare all'incontro con il Santo Padre, iscrivendosi presso le proprie Parrocchie.

Soltanto quest'ultime raccolgono le adesioni».

«La sollecitudine dei Parroci – prosegue - ci aiuterà a fare quanto prima una previsione ragionevole circa il numero complessivo dei partecipanti all'incontro; questo dato aiuterà l'organizzazione a programmare la distribuzione degli spazi dell'area che accoglie i pellegrini e a stabilire il quantitativo dei kit che verranno consegnati a quanti partecipano alla Messa».

Nella giornata della visita di Benedetto XVI, saranno sospese in tutta la Diocesi le Messe fino alle 16, in modo che i Sacerdoti con le loro Comunità possano partecipare all'incontro con il Papa.

Benedetto XVI arriverà ad Arezzo in elicottero.

Dopo la Messa e il *Regina Caeli* è previsto il pranzo con i Vescovi della Toscana in Episcopio.

Alle 16.30, sempre in elicottero, partirà alla volta della Verna, dove visiterà il Santuario sostando in particolare nella Cappella delle Stimmate.

In questo caso la visita sarà privata.

Non sarà consentito l'accesso dei fedeli al Santuario.

Nel piazzale esterno incontrerà i Francescani della Toscana.

Alle 18, sempre in elicottero partirà per Sansepolcro, dove visiterà la Concattedrale e potrà venerare il Volto Santo.

Infine l'incontro con la cittadinanza in Piazza Torre di Berta.

Alle 19.15 il Papa ripartirà per il Vaticano.

«In ogni Visita Pastorale del Papa - scrive Fontana nella lettera alla Diocesi, diffusa per l'occasione - è importante l'incontro con lui.

Non lo sono meno la qualità della preparazione e i frutti che i cristiani sapranno ricavare dalla presenza in mezzo a loro del successore di Pietro».



## Il contributo fondamentale dei volontari

Per il buon funzionamento della macchina organizzativa del 13 Maggio, sarà fondamentale anche il contributo dei volontari.

In questo senso è richiesto il contributo da parte di tutti.

Dare la propria disponibilità come volontario è un modo per rendere ancora più indimenticabile la giornata dell'incontro con il Papa.

«La presenza di tante persone generose che si offriranno per rispondere alle esigenze delle migliaia di pellegrini che affluiranno all'area del *Prato* di Arezzo, renderà ordinata e festosa la grande Celebrazione Eucaristica presieduta da Benedetto XVI», spiega Monsignor Giovacchino Dallara.

Il servizio dei volontari riguarderà soprattutto: la presenza ai punti di arrivo dei treni, autobus, auto per fornire informazioni ed indirizzare le persone verso il luogo l'area del *Prato*; l'accompagnamento dei Gruppi Parrocchiali che dovranno accedere al luogo della Celebrazione; la distribuzione di cappellini, bandierine, foulard, pass, libretti per la Liturgia, acqua; l'assistenza ai portatori di handicap e altre categorie protette.

«Si chiede - prosegue il Vicario Generale della Diocesi - ai Parroci, ai Responsabili di Associazioni, Movimenti e Confraternite, di coinvolgere molte persone che si offrano con entusiasmo e spirito di servizio».



## Benedetto XVI a Sansepolcro: l'arrivo a Porta Romana

Anche Sansepolcro si prepara ad accogliere il Santo Padre.

Domenica 13 Maggio, dopo la visita al Santuario della Verna, il Pontefice arriverà in elicottero in Valtiberina.

Atterrerà all'aviosuperficie di Palazzolo.

Poi si sposterà con la Papamobile verso Porta Romana.

Attraverserà Via XX settembre, fino all'incrocio con Via Piero della Francesca.

A questo punto il Pontefice svolterà a destra, sostando per qualche istante di fronte all'Oratorio di San Rocco dov'è conservata la riproduzione del *Santo Sepolcro*.

Benedetto XVI proseguirà poi il suo percorso verso la Concattedrale biturgense, transitando di fronte al Museo civico, dov'è conservato l'affresco della *Resurrezione* di Piero della Francesca.

Il Papa entrerà poi in Duomo, dove si inginocchierà di fronte al *Volto Santo*.

Quindi l'abbraccio della città, in Piazza Torre di Berta, dove il Pontefice pronuncerà un breve saluto, prima di ripartire per il Vaticano.

«Benedetto XVI - scrive Don Alberto Gallorini, Parroco della Concattedrale biturgense - non viene da noi per fare il turista.

Viene nella nostra Diocesi e viene anche a Sansepolcro per dare senso pieno al nostro Millenario di fondazione.

Il Millenario non è semplicemente un anno celebrativo, ma un'occasione per riscoprire in modo più profondo le nostre radici cristiane con uno sguardo attento al futuro con fiducia e speranza.

Preghiamo per il Sommo Pontefice perché il Signore lo ricolmi di tutte le grazie e doni a lui una buona salute.

Preghiamo per il nostro Arcivescovo, accompagnando la nostra preghiera al ringraziamento più sentito per essere riuscito in questa grande e meravigliosa impresa.

Il nostro impegno, discepoli dei due pellegrini Arcano e Egidio, si rivolga anche ad una accoglienza autentica e calorosa a coloro che si uniranno alla diocesi e alla nostra città».



## L'attesa dei Frati della Verna

«L'annuncio della visita del Santo Padre è stata accolta con gioia e gratitudine.

San Francesco, nella *Regola*, invita i suoi frati ad avere "obbedienza e rispetto per il Signor Papa", nel Vicario di Cristo il poverello di Assisi vede il segno della unità della Chiesa sua Madre e Maestra.

Con questi sentimenti San Francesco educa i suoi figli a sentirsi parte attiva della Chiesa nella sua cattolicità attorno al Papa.

Dall'esempio di San Francesco i frati attingono sentimenti di affetto e devozione per colui che in terra è Vicario di Cristo e Pastore del suo gregge».

Con queste parole i Frati Minori della Verna raccontano l'attesa per la visita del Santo Padre al Sacro Monte.

Benedetto XVI arriverà in Casentino poco prima delle 17.

Qui, il Papa incontrerà i Ministri Generali degli Ordini Francescani, le Comunità dei Frati Minori, le Monache Clarisse della Toscana e il Sindaco di Firenze Matteo Renzi.

Poi è prevista la processione alla *Cappella delle Stimate*.

Il Pontefice terrà quindi un breve discorso e impartirà la benedizione, prima di ripartire con l'elicottero per Sansepolcro.

«I Frati della Verna - scrivono i Francescani - custodi del prodigio delle stimate, nella visita del Santo Padre riconoscono l'occasione per rinnovare il loro desiderio di appartenenza alla Chiesa e confermarsi strumenti operosi secondo la vocazione che il crocifisso rivolse a San Francesco in San Damiano: "Francesco vai e ripara la mia Chiesa che come vedi è tutta in rovina".

Accogliere il Papa vuol dire accogliere tutta la Chiesa da lui rappresentata, allargare lo sguardo fino ai confini più lontani e dare a tutti la possibilità di incontrare Gesù Cristo attraverso il suo servo Francesco che sul Crudo sasso è stato conformato al suo Signore crocifisso.

La venuta del Papa Benedetto XVI ci conferma nell'impegno di custodire e comunicare il messaggio di amore che scaturisce da l'evento delle stimate di San Francesco.

Mistero di amore e dolore in cui il servo ha assunto le sembianze del Signore, l'amante è stato conformato all'amato.

Chi custodisce questo mistero è chiamato in prima persona a tradurlo in vita quotidiana per esserne testimone fedele e autorevole per quanti salgono a questo Santuario.

A questo evento la Comunità si prepara prendendo consapevolezza del dono grande che costituisce, *Pietro* dopo aver incontrato *Donato* si reca pellegrino su le orme di Francesco a l'incontro con il Cristo povero e crocifisso che con il suo amore lo conformò a se».

Era il 17 Settembre 1993, giorno in cui si ricorda l'impressione delle Stimate di San Francesco, l'ultima volta che un Pontefice salì al Santuario.

Giovanni Paolo II quel giorno fu accolto dall'allora Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Giovanni D'Ascenzi e da centinaia di giovani che pregarono tutta la notte in attesa del Santo Padre.

«Il mondo non vuole essere crocifisso – disse Giovanni Paolo II, a La Verna - l'uomo fugge dalla croce.

Così era al tempo di Francesco, così è anche oggi».

Parole che risuonano attuali ancora oggi, assieme alla suggestione del suo Angelus pronunciato dal balcone del precipizio del Sacro Monte.

«Il Santuario - spiegano ancora i Frati - che accoglie tanti pellegrini durante l'anno, vuole palesarsi proprio come la locanda narrata nella parabola del Buon Samaritano, dove i Frati, come tanti Samaritani, sono inviati e mossi dal desiderio di fasciare le ferite delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Ferite di natura spirituale soprattutto, che invisibili ad occhio umano oppure troppo brutte e purulente per essere guardate e toccate, vengono però chiaramente e drammaticamente percepite nei cuori da chi soffre.

I Samaritani si sforzano di guardare anche lì dove altri non vogliono guardare e girano il volto dall'altra parte.

I Samaritani si allenano nella buona battaglia della carità apostolica, né peggiori né migliori degli altri: semplicemente perché toccati per primi dalla grazia di Dio e perché per primi soccorsi da quel Buon Samaritano che mai si stanca di lavare, curare e fasciare le ferite.

Chi ama sa osservare e vedere la realtà celata agli occhi del corpo ma aperta agli occhi del cuore, nel Cuore trafitto e ferito di Cristo.

Noi Frati della Verna accogliamo Sua Santità con calore e immensa gratitudine e gli chiediamo che ci confermi nel cammino percorso fin qui, che ci indichi nuove strade per il domani e perché no, anch'Egli sostì insieme a noi, seppur per un breve momento, in questa bella e accogliente locanda mistica che è il Santuario della Verna, tappa benefica di un lungo itinerario del cuore e della mente verso Dio, che qui si rivela Bellezza crocifissa e nella quale bramiamo d'immergerci in un'umile preghiera del cuore, certi soltanto così di poter incontrare il Signore Dio vivo e vero, sulla scia del poverello d'Assisi».



## **Una raccolta straordinaria in tutte le Parrocchie e *mini* Giornata Mondiale della Gioventù a San Michele**

Una raccolta straordinaria, in tutte le Parrocchie della Diocesi, da deporre ai piedi del Santo Padre secondo l'insegnamento degli Apostoli, destinata alle famiglie in difficoltà economica.

Questa l'iniziativa voluta, per domenica 22 Aprile, dal Consiglio Presbiterale in vista della visita di Benedetto XVI ad Arezzo, La Verna e Sansepolcro.

Ai fedeli della Diocesi è stato inviato anche un sussidio di preghiera e di canti per accompagnare i pellegrini dalla partenza all'arrivo nell'area del *Prato*; un altro libretto è stato preparato per approfondire il significato della Visita, negli incontri quotidiani nel Mese Mariano.

Il Centro di Pastorale Giovanile ha organizzato, la sera di sabato 12 Maggio, una Veglia di Preghiera a San Michele con la possibilità di dormire, con il sacco a pelo, nei locali del nuovo Centro Giovanile di Corso Italia e nel Seminario, permettendo anche di non affollare i treni e i pullman organizzati dalle singole Parrocchie.



## **Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti ad Arezzo per il Papa**

Ci sarà anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti alla Visita Pastorale del Papa ad Arezzo, *La Verna* e Sansepolcro in programma per il 13 Maggio prossimo.

Come vuole il protocollo, infatti, la Visita del Pontefice in territorio italiano deve essere accolta da un rappresentante del Governo.

La notizia è stata ufficializzata nel giorno del compleanno di Benedetto XVI, l'ottantacinquesimo.

Al loro fianco ci saranno il Signor Francesco Maria Greco, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Monsignor Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.



## **L'Arcivescovo in visita nelle Scuole, in preparazione all'incontro con il Papa**

Imparare a conoscere i giovani incontrandoli nei luoghi della loro vita quotidiana.

L'Arcivescovo Riccardo Fontana, accompagnato da Don Danilo Costantino, Direttore del Centro Pastorale per i Giovani, ha scelto il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Commerciale di Sansepolcro come prima tappa della serie di incontri svoltisi con gli studenti delle Scuole della Diocesi.

«Credo che valga la pena - spiega Fontana - andare a confrontarsi con i nostri ragazzi direttamente nei loro luoghi.

Abbiamo scelto di partire dalla Scuola, l'Agenzia educativa per eccellenza».

Durante l'incontro con i ragazzi, due le parole chiave che sono emerse dalla riflessione tra il Presule e i giovani studenti: "giustizia" e "pace".

L'Arcivescovo ha cercato di confrontarsi con gli studenti sul vero significato di questi termini.

«Queste parole per la nostra generazione sono diventate quasi scontate - ha detto Lorenzo, studente di quinta - a differenza di altre parti del mondo, siamo cresciuti in una realtà in cui non dobbiamo lottare per avere la pace e la giustizia e forse questo ci porta a dimenticare la loro importanza».

Poi la domanda di Fontana: «Sansepolcro è oggi per voi la città ideale?».

«Penso che se Sansepolcro potrà dirsi un giorno “città ideale” dipenderà da noi e da quanto sapremo impegnarci per la nostra Comunità», ha risposto Stefano, anche lui studente di quinta.

«Questo incontro - sottolinea Sergio Casini, Insegnante di Religione e Vice preside dell' Istituto Tecnico Commerciale di Sansepolcro - dimostra quanto i ragazzi, se stimolati, sappiano essere sensibili nei confronti del futuro della propria città.

Se si va al fondo delle loro esperienza si scopre che è presente la vera radice delle parole *giustizia e pace*».



## **Giornata di festa per i ragazzi all'Oratorio di San Leo**

Domenica 22 Aprile, presso l'Oratorio di San Leo di Arezzo, si è svolta la Festa Diocesana dei Ragazzi.

Il tradizionale appuntamento, organizzato dal Centro Pastorale Diocesano per la Catechesi, ha avuto inizio alle 10 con l'arrivo e l'accoglienza dei Gruppi Parrocchiali provenienti da tutta la Diocesi.

I ragazzi sono stati smistati in 12 Gruppi, 6 per i bambini delle elementari e 6 per i ragazzi delle Medie.

Ogni ragazzo all'ingresso nella Sala è stato chiamato a lasciare il proprio segno nel *Grande Tabellone*, con il logo del cartone animato GLI INCREDIBILI, riempiendo così gli spazi lasciati privi di colore.

Nel frattempo gli speaker di Incredi Radio intrattenevano i presenti.

A fare da filo conduttore dell'iniziativa c'era l'avventura di un supereroe durante una delle sue mirabolanti imprese.

Dopo l'ascolto e la divisione in Gruppi, i ragazzi sono stati invitati alla riflessione sulla domanda «Chi è il supereroe?», cercando di individuarne le caratteristiche indispensabili.

Dopo il pranzo al sacco e il gioco pomeridiano, si è svolta la Messa presieduta dall'Arcivescovo Riccardo Fontana.

Il *Grande Tabellone* in cui i ragazzi hanno posto il loro segno all'inizio della mattinata è stato portato in chiesa, simboleggiando come ciascuno di noi è "incredibile", e c'è possibilità per ciascuno di poter compiere gesti che nella loro semplicità riflettono invece la straordinarietà di Cristo che ci ha generati come esseri unici, inimitabili e pronti ad amare.



## Raccontare la fede con Internet e il teatro

La domanda che tante volte i Catechisti si pongono è come parlare di Gesù nel modo migliore ed efficace ai bambini ed ai ragazzi.

Quali sono i metodi più efficaci per una catechesi che arrivi al cuore, penetri nella vita e dia buoni frutti?

Sicuramente la relazione che ogni annunciatore instaura con i ragazzi è importantissima, come fondamentale è il linguaggio che usa per dire la fede.

Addirittura si può affermare che dal "modo" utilizzato per dire la fede viene "modificata" la fede stessa.

Se infatti il Catechista userà un linguaggio prettamente scolastico i ragazzi recepiranno che la fede è qualcosa che si impara e correremo il rischio che imparino il Credo, ma che non lo colleghino alla vita.

Diventa quindi importantissimo che il Catechista si appropri di vari metodi di annuncio.

Come spiega anche il Piano Pastorale Diocesano troppo spesso i Catechisti sono tagliati fuori dal mondo della comunicazione usato dai ragazzi.

È per questo che l'Ufficio Catechistico ha organizzato due Corsi di formazione sui nuovi linguaggi.

Il corso su web e computer è stato tenuto da Alfonso Bosi e si è svolto presso il Seminario di Cortona.

L'altro Corso è dedicato alle tecniche teatrali ed è stato tenuto da Ilaria Gori, presso l'Oratorio di San Leo.

## **Missione: Da vent'anni in Albania a fianco dei ragazzi di Uznove**

Ormai da venti anni, gruppi di giovani partono per l'Albania per passare un'estate diversa presso il Centro Giovanile di Uznove (Berat).

La storia del Centro Giovanile è strettamente legata alla nostra Diocesi: infatti l'interessamento per l'Albania è iniziato nella Primavera del 1991, quando in conseguenza dell'esodo in massa degli albanesi nel nostro Paese, alcuni Sacerdoti aretini decisero di accogliere nelle Parrocchie alcuni giovani albanesi provenienti da Berat.

La loro presenza nella nostra Diocesi ha permesso a tanti aretini di conoscere il loro Paese.

Il primo viaggio in Albania avvenne il 6 Maggio 1992 e l'impressione ricavata fu terribile: strade dissestate, finestre prive di vetri, negozi vuoti, campi incolti e tanti, tantissimi ragazzi a girovagare per le strade e per le piazze senza far niente dalla mattina alla sera.

A colpire particolarmente i primi italiani fu la situazione di degrado in cui si trovava Uznove, quartiere periferico di Berat, che si sviluppa intorno alla strada principale che collega Berat con il sud del Paese.

L'Albania usciva da 50 anni di dittatura che l'aveva privata di tutte le fondamentali libertà e isolata da tutto il resto del mondo, impiegando le poche risorse economiche prodotte dalla Nazione per la difesa militare.

Agli inizi degli anni '90, dopo il crollo del muro di Berlino, anche in Albania crolla uno dei peggiori regimi del mondo e la popolazione assiste impotente alla distruzione della rete produttiva ed economica del Paese.

Inizia così un lungo periodo di terrore e povertà che vede spesso come soluzione la fuga all'estero, in particolare verso l'Italia.

Tra i giovani albanesi cresce l'illusione di un facile ed immediato guadagno, in un clima di totale anarchia.

La creazione negli anni novanta di un centro giovanile ad Uznove, da parte di alcuni giovani albanesi e italiani con l'intento di migliorare le condizioni sociali ed economiche della gioventù di quel quartiere, ha dato vita negli anni a una struttura che offre ai giovani la possibilità di aggregarsi e svolgere attività sportive, ricreative e culturali.

Cresciuto in mezzo ad abitazioni costruite durante il periodo della dittatura, senza riscaldamento, edificate lungo strade dissestate che necessitano continuamente di manutenzione, il Centro Giovanile di Uznove è una struttura, dotata di una cucina ben attrezzata, di una sala da pranzo, di una hall, di un punto Internet, otto camere con bagno per una trentina di posti letto, di una sala per attività musicali e ricreative, un mini appartamento e una terrazza coperta.

Adiacente alla struttura-base si trovano: un piccolo parco giochi per bambini, un campo da calcio, una palestra, un piccolo anfiteatro

per spettacoli all'aperto, un laboratorio di ceramica e altre locali per attività manuali.

Negli ultimi anni è stata costruita una Sala polivalente con una cucina e un forno per le pizze.

Il Centro è aperto tutti i giorni.

In inverno sono numerose le attività di sostegno scolastico, mentre in estate si dà più spazio ai giochi e al divertimento.

Le attività ludiche e sportive vanno di pari passo con quelle culturali.

È ormai da molto tempo che al Centro Giovanile è presente uno spazio compiti, dove i bambini vengono aiutati scolasticamente, sia di mattina sia di pomeriggio.

Dato il numero elevato di alunni e la carenza di classi, infatti, le Scuole di Uznove, dividono i bambini in due turni: alcuni vanno a Scuola di mattina, altri di pomeriggio.

Al Centro Giovanile di Uznove così le mattine sono sempre piene di bambini, che vengono aiutati nello studio dagli Animatori e poi accompagnati a Scuola.

Per i bambini che sono seguiti scolasticamente, il Centro negli ultimi anni ha provveduto ad assicurare loro un pasto caldo al giorno: infatti, questi bambini provengono dalle famiglie più povere.

I bambini che usufruiscono della mensa del Centro sono circa 30, la maggior parte dei quali con i genitori emigrati in Italia o in Grecia.

*Francesco Camerini*



**EVENTI IN DIOCESI**

## **Lavori in corso per il nuovo Presbiterio della Cattedrale**

Nel Duomo di Arezzo sono proseguiti i lavori di sistemazione del Presbiterio sotto la supervisione della Soprintendenza iniziati in Febbraio.

Per la nuova pavimentazione sono state impiegate le stesse cave di Carrara che fornirono il marmo al Vescovo Agostino Albergotti, che a sue spese volle - nel primo ventennio dell'Ottocento - rinnovare il rivestimento dell'intera Cattedrale.

Il disegno riprodotto è quello recuperato dall'antica pianta conservata nel Capitolo della Cattedrale.

Sono state tolte le parti in travertino collocate all'epoca di Monsignor Telesforo Cioli.

Anche attorno all'Arca di San Donato e sui gradini delle Cappelle laterali sono stati sostituiti i masselli di basaltino, collocati nel 1935, con gradini lavorati in massello bianco di Carrara.

L'Arca grazie al restauro sta tonando a recuperare la sua leggerezza e le proporzioni medievali per cui fu concepita.

In quest'occasione, ritornano nella collocazione originaria tre delle sei statuette trafugate nel secolo scorso.

Le preziose opere furono recuperate grazie all'efficace lavoro dei Carabinieri nel 1960 e custodite fino ad oggi nei depositi del Museo Diocesano.

Per Pasqua la Zona Presbiteriale è stata sistemata per consentire le Sante Celebrazioni.

Il Santo Padre è stato il primo pellegrino a venerare le reliquie di San Donato secondo il Rito per il quale San Pier Damiani ci ha lasciato due splendidi inni.

Il coro ligneo attorno all'Arca, interessato da un attacco di insetti xilofagi è stato smontato per il necessario trattamento e verrà ricollocato perché sia fruibile per l'uso liturgico e per i visitatori secondo le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, organo di consulenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'adeguamento del Presbiterio della Cattedrale di Arezzo, necessario alla luce della sensibilità liturgica promossa dalla Chiesa, è quindi frutto di un attento studio, teso a recuperare l'originaria concezione dell'edificio, anche attraverso la messa in opera dei nuovi poli liturgici: l'altare, l'ambone e la cattedra.

I lavori sono durati circa due mesi, e domenica 22 Aprile, alle 18, si è svolta l'inaugurazione del nuovo Presbiterio, con la dedizione del nuovo altare, opera del Maestro scultore Giuliano Vangi.

Nell'occasione, nelle sale espositive al piano terra del Palazzo Vescovile di Piazza Duomo, è stata inaugurata anche un'esposizione sullo scultore nato a Barberino di Mugello.

## **L'omaggio del Papa per il Millennio Camaldolese: incontro ecumenico al Celio di Roma**

Il Millenario di Camaldoli si apre all'insegna dell'ecumenismo.

A tagliare simbolicamente il nastro Papa Benedetto XVI e l'Arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, Primate della Comunione Anglicana, che hanno dato vita ad uno storico incontro nel Monastero Camaldolese del Celio, a Roma.

All'evento ha partecipato anche l'Arcivescovo Riccardo Fontana, accolto dal Priore Generale dei Camaldolesi, Dom Alessandro Barban.

Erano presenti numerosi Monaci e rappresentanze delle Monache Camaldolesi, con la Presidente della Federazione Donna Michela Porcellato.

Durante la preghiera del Vespro, Benedetto XVI ha ripercorso la storia della Congregazione attraverso i nomi che la resero grande: da San Pier Damiani a Gregorio XVI, a Marsilio Ficino e Cristoforo Landino fino agli anni drammatici della seconda guerra mondiale quando «gli stessi chiostri hanno propiziato la nascita del famoso *Codice di Camaldoli*, una delle fonti più significative della Costituzione della Repubblica italiana».

E poi gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II e oggi i nuovi slanci missionari negli Stati Uniti d'America, in Tanzania, in India e in Brasile.

«In tutto questo - ha detto il Papa - era garanzia di fecondità il sostegno di Monaci e Monache che accompagnavano le nuove fondazioni con la preghiera costante, vissuta nel profondo della loro "reclusione", qualche volta fino all'eroismo».

Benedetto XVI ha ricordato le parole che il 17 Settembre 1993, Giovanni Paolo II pronunciò al Capitolo Generale dei Camaldolesi: «scegliere Dio vuol dire anche coltivare umilmente e pazientemente – accettando, appunto, i tempi di Dio – il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso».

Il Papa ha concluso ricordando che il Monastero Camaldolese romano «ha sviluppato con Canterbury e la Comunione Anglicana, soprattutto dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, legami ormai tradizionali».

Per la terza volta oggi il Vescovo di Roma incontra l'Arcivescovo di Canterbury nella Casa di San Gregorio Magno.

Ed è giusto che sia così, perché precisamente da questo Monastero il Papa Gregorio scelse Agostino e i suoi quaranta Monaci per inviarli a portare il Vangelo fra gli Angli, poco più di mille e quattrocento anni fa».

L'Arcivescovo Williams ha offerto una riflessione sulla tentazione che ogni battezzato deve combattere. «L'umiltà - ha detto - è la chiave di ogni Ministero fedele, un'umiltà che cerca costantemente di essere immersa, introdotta nella vita del Corpo di Cristo, senza mirare ad un eroismo o ad una santità individuali».

Ed è questa umiltà che l'autore della prima vita di San Gregorio,

scritta in Inghilterra all'inizio dell'ottavo secolo, pone in testa alla lista delle sue virtù di Aanto, associandola con il dono della profezia, che gli permetteva di vedere ciò di cui il popolo inglese aveva bisogno e di rispondervi con l'invio, da questo luogo, della missione di Sant'Agostino».

Il Priore Generale Barban ha spiegato al Papa che la forte comunione, che unisce i Monaci e la Diocesi aretina da secoli, è ancora vivissima nella interazione, nella partecipazione delle Comunità Camaldolesi alla vita della Diocesi e nella continua relazione vicendevole.

Il Papa ha espresso il suo compiacimento e ha salutato l'Arcivescovo Fontana, dandogli appuntamento ad Arezzo per il 13 Maggio, in occasione della Visita Pastorale del Santo Padre alla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Il Presule lo ha assicurato della grande attesa che la Chiesa Diocesana e il territorio stanno esprimendo nella preparazione all'incontro.



## **L'Arcivescovo e *Rondine Cittadella della Pace* in udienza dal Papa**

Un incontro emozionante con un duplice valore.

Per celebrare i 15 anni di attività dell'Associazione, una delegazione di *Rondine Cittadella della pace*, accompagnata dall'Arcivescovo Riccardo Fontana, è stata accolta in udienza dal Santo Padre.

Il Presidente Franco Vaccari e i giovani dello Studentato internazionale, affiancati dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, hanno ricevuto dal Santo Padre la benedizione per il nuovo progetto *Sponda Sud*, che nella prossima estate porterà a *Rondine* i primi 15 giovani provenienti da Tunisia, Egitto e Libia.

Nell'occasione, il Presule e la delegazione aretina hanno espresso la propria gioia al Papa per la visita che farà ad Arezzo, La Verna e Sansepolcro, il prossimo 13 Maggio.

Nel pomeriggio l'Associazione aretina ha presentato il *Rapporto Annuo 2011* presso la Camera dei Deputati, alla presenza del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, del Vice Presidente del Parlamento, l'Onorevole Rosy Bindi, di parlamentari

dei diversi Gruppi, di Ambasciatori dei Paesi con cui *Rondine* collabora da anni e di altre importanti istituzioni civili, tra cui la Provincia di Sassari, e religiose, come Caritas italiana e Caritas Internazionale.

Punto centrale del *Resoconto*, il progetto *Una nuova classe dirigente per la Sponda Sud del Mediterraneo*, che intende creare un ponte di fiducia tra mondo arabo, Italia ed Europa, investendo sui giovani più promettenti, interessati a sviluppare in prima persona il dialogo e la collaborazione.

Si tratta del primo progetto a livello nazionale che sceglie di investire in alta formazione per favorire l'affermarsi della cosiddetta "primavera araba", con la quale i popoli della Sponda Sud del Mediterraneo, nel corso del 2011, hanno fatto emergere, tramite manifestazioni senza precedenti, la loro volontà di aprirsi a un nuovo futuro e, conseguentemente, dotarsi di una nuova classe dirigente.

*Rondine* ha deciso così di mettere a disposizione della Sponda Sud il suo originale metodo formativo, incentrato sulla convivenza tra culture diverse e di Paesi in conflitto.

Il progetto prevede un percorso formativo di 6 mesi, replicato per 3 anni consecutivi, parallelo e integrato a quello dello Studentato internazionale, rivolto a giovani provenienti da Tunisia, Libia ed Egitto, con il coinvolgimento in prospettiva di Algeria e Marocco.

I partecipanti prenderanno parte al progetto interculturale e interreligioso di *Rondine*, con un percorso individuale incentrato sulla gestione dei conflitti e sulla leadership, contemporaneamente al Corso trimestrale intensivo della Scuola di Lingua e Cultura italiana.

Al termine di questa fase, i partecipanti avranno l'occasione di proseguire la propria formazione nella realtà socio-politico-culturale trentina, apprendendo le tecniche di gestione delle Amministrazioni locali, con particolare attenzione ai principi di efficienza burocratica, gestione d'impresa e risorse umane, ricerca e sviluppo, democrazia.

Un aspetto che sarà affrontato nel percorso di formazione sarà la relazione tra la democrazia e l'ispirazione religiosa, come fondamento dell'azione politica.

L'iniziativa conferma l'impegno di *Rondine* per il futuro delle aree del mondo coinvolte in conflitti e in cerca di speranza.



## I numeri dell'Associazione

Un progetto, quello della *Cittadella della Pace*, il cui successo parla attraverso i numeri: 181 i colloqui di selezione per nuovi studenti, dalla Georgia alla Palestina, passando da Israele, Kosovo, Libano e Federazione Russa.

Venticinque gli studenti presenti in media durante l'anno nello Studentato Internazionale.

Ed ancora: sono un centinaio i membri attuali, provenienti da 19 diversi Stati, della Lega delle *Rondini d'Oro*, che accoglie tutti gli studenti che hanno concluso con successo il loro percorso formativo per diventare testimoni e promotori di cooperazione e dialogo nei propri Paesi.

Numerose e profonde le ricadute dell'attività di *Rondine* nei vari contesti della società, anche grazie ai vari progetti che l'Associazione realizza con Scuole, Università, mondo economico e mondo religioso: dai workshop di alta formazione di *Building Bridges* ai campi residenziali per giovani di *Face to Face*, passando per il modello di educazione informale integrata di *NoiRead*.



## In arrivo giovani da Tunisia, Egitto e Libia. La scommessa della diplomazia popolare

«*Rondine* è un'eccellenza del territorio aretino».

Così l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha presentato la *Cittadella della pace* a Benedetto XVI.

«È l'esempio di quanto la nostra terra sappia essere concreta - ha spiegato il Presule - nello Studentato internazionale si formano le giovani generazioni, provenienti da ogni angolo del mondo, per educarle alla pace e alla convivenza».

Guidata dal Presidente, Franco Vaccari, la Delegazione di *Rondine* ha ricevuto la benedizione per il progetto *Sponda Sud* che porterà nella *Cittadella* alle porte di Arezzo, la prossima estate, i primi 15 giovani da Tunisia, Egitto e Libia.

Si tratta di un'iniziativa alla quale l'Associazione sta lavorando sin dai primi momenti dell'esplosione della cosiddetta "Primavera araba".

A Ottobre *Rondine* aveva organizzato, ad Arezzo, anche un Convegno per dibattere su questo tema.

«Questo progetto - aveva detto in quell'occasione Monsignor Adel Zaki, Vicario Apostolico e Arcivescovo di Alessandria d'Egitto - è per noi un germe di speranza».

L'intento è quello di formare la nuova classe dirigente di quei Paesi del Nord Africa che sono stati protagonisti, negli ultimi mesi, di una grande ventata di cambiamento.

Un metodo che *Rondine* ha già sperimentato in tante altre zone del mondo in conflitto, ospitando nella *Cittadella della pace* giovani provenienti da Israele, Palestina, Cecenia e Caucaso del Sud.

Una storia di "diplomazia popolare", una lunga marcia che prosegue ormai da 15 anni e che appare, oggi più che mai, attuale.

*Beatrice Bertozzi*



## **Ciclo di incontri a Sansepolcro: Per una cittadinanza capace di generare futuro**

Il Centro Culturale *Dia-logos* nel corso dell'anno del millenario di Sansepolcro, in collaborazione con l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose *Beato Gregorio X*, ha promosso un ciclo di incontri sul tema *Per una cittadinanza capace di generare futuro*.

Gli appuntamenti si sono svolti presso il Salone del Palazzo Vescovile biturgense.

Quello delle relazioni tra la persona e la sua dimensione comunitaria ai vari livelli del territorio è una questione tanto di attualità quanto in crisi per i mutamenti epocali di questi decenni.

Gli incontri costituiscono perciò un'occasione per riscoprire l'attualità delle ragioni culturali che ispirano una visione personalista e avranno come sfondo da un lato le indicazioni pastorali dell'Arcivescovo Riccardo Fontana su Sansepolcro come nuova Gerusalemme e dall'altro la Dottrina Sociale della Chiesa.

Millenario al centro quindi, ma non solo, perché il 2012 segue di un anno il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia e precede l'Anno Europeo della Cittadinanza.

Il primo appuntamento si è svolto sabato 31 Marzo sul tema *Cittadini del territorio: appartenenza e progettualità*.

I relatori sono stati Dom Alessandro Barban, Priore Generale della Congregazione dei Monaci Camaldolesi e Mauro Magatti Preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il secondo appuntamento si è svolto sabato 5 Maggio, sul tema *Cittadini d'Italia: unità, identità e solidarietà*, con Paolo Beccegato, Responsabile Relazioni Internazionali della Caritas Italiana, e Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio.

Altri due incontri si svolgeranno tra i mesi di Ottobre e di Dicembre.

Il primo, *Cittadini d'Europa e del mondo: integrazione e sviluppo umano*, con il Cardinale Paul Poupard e l'Ambasciatore Pasquale Ferrara, Segretario Generale dell'Istituto Universitario Europeo.

Infine concluderà il Priore della Comunità di Bose Enzo Bianchi sul tema *L'Uomo e la fede*.

I lavori del primo incontro sono stati guidati dal Dottor Angiolo Boncompagni e introdotti dal Professor Paolo Nepi che ha anche sottolineato quanto sia importante, in un momento come l'attuale, riflettere sui temi della convivenza democratica alla quale dovrebbero partecipare tutti i cittadini che riscoprono nella pratica della condivisione la possibilità di realizzare la loro autentica vocazione al bene comune.

L'appassionata relazione di Padre Alessandro Barban, Priore Generale dei Camaldolesi, che pure celebrano il Millenario della Fondazione, si è concentrata sui mali delle città bibliche, icone della violenza, dell'ingiustizia e dell'idolatria.

Rispetto a questi vizi mondani che hanno devastato le città come Babele e Ninive, Gerusalemme si offre come simbolo del riscatto e della nuova via inaugurata per il compimento del bene, la via che passa dall'uomo interiore.

Dai modelli antichi possiamo imparare a riscoprire il senso di una cittadinanza che renda gli uomini finalmente e autenticamente cittadini e non sudditi.

La loro partecipazione è oggi resa necessaria dal crescente scollamento della rappresentatività politica.

Rispetto ai modelli del passato oggi c'è bisogno di una nuova pratica della politica, una pratica capace di coniugare libertà, giustizia e solidarietà.

Il Professor Mauro Magatti, preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano ha riflettuto in particolare sulla situazione italiana degli ultimi vent'anni per riscoprire nella territorialità il valore aggiunto sul quale è ancora oggi possibile investire, perché il territorio possiede le risorse umane indispensabili per poter scommettere sul futuro.

Per ritrovare le ragioni di una buona politica è necessario però ripartire da un autentico concetto di libertà che nel corso degli anni si è progressivamente e drammaticamente indebolito.

Oggi possiamo e dobbiamo riscoprire che il nostro essere liberi non può essere slegato dalla dimensione della responsabilità e del riconoscimento dei valori che si incarnano nelle persone che incontriamo e con le quali condividiamo spazi e ideali di convivenza e di partecipazione alla vita democratica.

In definitiva per ridare speranza al vivere odierno è necessario ripartire dalle fondamenta del credere e dunque riscoprire le radici e le ragioni della fede e della speranza cristiana.

La sapienza cristiana ci suggerisce, infatti, la via da percorrere e noi, come i pellegrini in viaggio verso la Terra Santa, possiamo ritrovare le ragioni del nostro viaggio.

Attraverso il percorso di approfondimento avviato possiamo riscoprire e riconoscere la profondità e la novità di ogni essere umano, perché crediamo che il valore insopprimibile di ogni persona debba essere la vera sfida e l'impegno tanto della riflessione, quanto dell'azione politica e sociale.

Infatti, solo *per*, e in vista della persona, ogni esperienza umana acquista propriamente valore e significato.

Contro la logica dell'interesse che ha contribuito a logorare i rapporti umani e sociali e creato un clima di sfiducia e di tensione che non produce frutti, ma solo povertà spirituale e materiale, crediamo che debba oggi prevalere la logica dell'agire gratuito e della donazione.

Si tratta di una nuova forma di investimento che ponga al centro il benessere integrale della persona, di ogni persona, di tutte le persone, perché crediamo fermamente che il nostro essere nel mondo, non voglia dire che siamo del mondo.

Il coraggio e l'orgoglio di appartenere a questa Comunità che oggi festeggia le proprie origini alimentano il desiderio di proporre un percorso riflessivo maturo e consapevole che sia in grado di riscoprire nel dialogo la forza per affrontare e rispondere alle sfide di ogni giorno.



## **Al via gli interventi di restauro dell'organo di La Verna**

Il grande organo collocato nella Basilica della Verna necessita di una revisione generale.

Attualmente, anche se efficiente, l'organo non si presenta nelle migliori condizioni: polvere, difetti di intonazione, cedimenti di parte del materiale costitutivo, scordature, si presentano in maniera diffusa.

Poiché l'intervento richiederebbe un costo ingente per il restauro completo, si procederà con interventi a stralci suddivisi in almeno quattro anni.

I lavori sono iniziati dalla risistemazione del Grand'Organo che è quello che necessita di un intervento più urgente.

L'intervento è iniziato con l'ingrassare gli elettroventilatori, sono state rimosse le canne deteriorate sia di legno che di metallo.

Alcuni lavori sono stati effettuati in economia direttamente dal falegname del Santuario che ha già provveduto al trattamento antitarlo per le canne di legno.

Mentre alcune canne di metallo sono state rimesse in forma.

Gran parte del materiale fonico di metallo sarà messo a terra, altri posti in piani appositi affinché ogni canna possa essere pulita e visionata.

Saranno puliti i crivelli, i somieri, e tutte le parti attigue (cavalli, sostegni, reggi canne, mantici, ecc...).

La pulitura comprenderà anche le canne del pedale con i relativi somieri, con il rafforzamento di uno di questi che rischia il cedimento.

Il lavoro si concluderà con il controllo dell'intonazione ed infine l'accordatura.

Questa fase del lavoro di revisione dell'organo dovrebbe concludersi nel giro di quattro settimane.



## La prima Comunità Neocatecumenale di Cortona finisce il *Cammino*

La prima Comunità del *Cammino Neocatecumenale di Cortona* ha fatto il solenne rinnovamento delle promesse battesimali durante la Veglia di Pasqua nella Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo Riccardo Fontana.

Questa esperienza ecclesiale nasce come conseguenza del rinnovamento del Concilio Ecumenico Vaticano II ed è rivolta a coloro che, pur battezzati, non riescono a trovare nella propria fede risposte adeguate per affrontare i grandi interrogativi della vita, primo fra tutti il senso della sofferenza e comprendere il significato del dono della vita e dell'amore di Dio per ogni uomo.

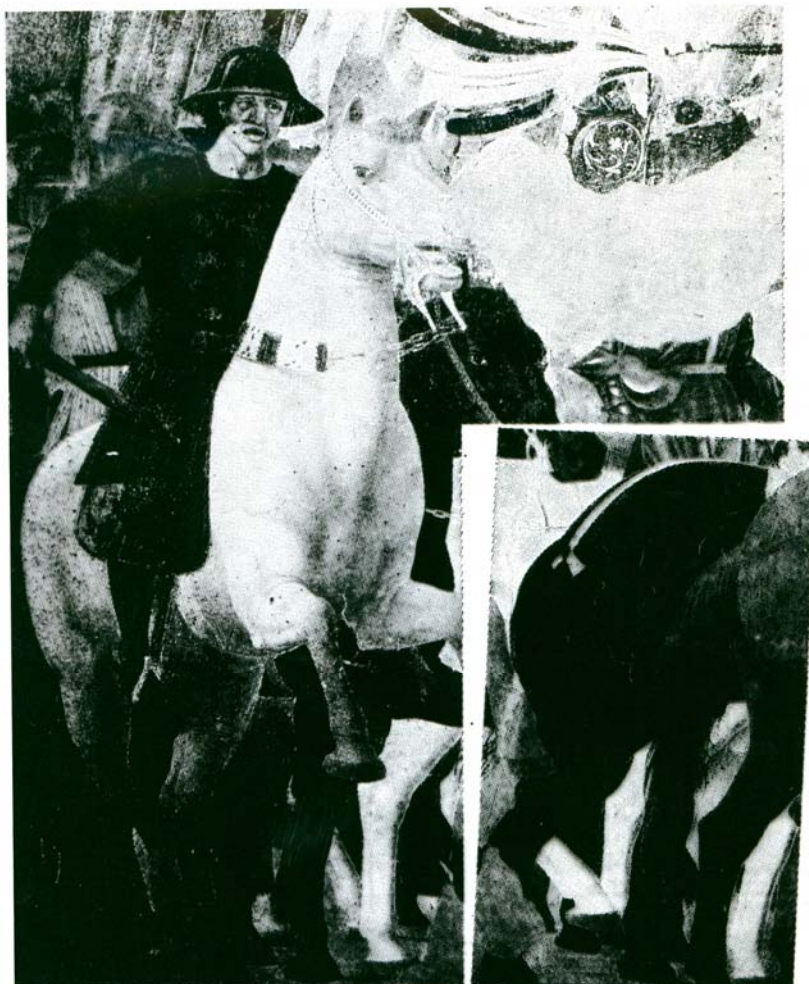
Il *Cammino Neocatecumenale* è un modello di Catecumenato post-battesimale che segue l'*Oica Ordo Initiationis Christianae Adultorum* e il *Direttorio Catechetico del Cammino Neocatecumenale* che viene impartito sotto la direzione dei Vescovi Diocesani e rappresenta uno strumento fondamentale per la rievangelizzazione.

Pur non potendo ripercorrere l'intera esperienza di tutti questi anni, va ricordato che il *Cammino Neocatecumenale* fu iniziato a Cortona nel 1977, su invito di alcuni Parroci del Centro Storico, da una equipe di Catechisti guidata dall'allora Don Franco Agostinelli, Parroco al Sacro Cuore e Santa Teresa Margherita Redi di Arezzo.

Questa equipe, pur con la normale alternanza di persone, ha seguito costantemente questi fratelli con l'insegnamento, la preghiera, l'esortazione e ha verificato che abbiano ascoltato fedelmente la Parola di Dio annunciata dalla Chiesa, che abbiano cominciato a mettere in pratica la Parola ricevuta, che abbiano partecipato alle preghiere e che sono uniti fraternamente in Cristo.

Ora, la Comunità di Cortona, rigenerata nella Grazia conferita dal Battesimo, è al servizio della Chiesa locale per rendere testimonianza con le opere di vita eterna.





UN PROGETTO PER PIERO DELLA FRANCESCA  
per salvare un capitolo della nostra storia

Sponsor ufficiale

**BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO**



**QUANDO UNA BANCA FA CULTURA**



# TESAURUS

PROGRAMMA ASSICURATIVO AD ALTO RENDIMENTO



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

**LA FONDIARIA**  
ASSICURAZIONI S.p.A.

## LA NOSTRA RIVISTA

### **Ministerium Verbi**

*Rivista di Omiletica*

Abbonamento annuo € 50,00

Abb.to Estero (Europa) € 80,00 – (Africa-America-Asia) € 110,00

C/C Postale N. 36669307, intestato a: **Alberto Brigo Editore s.r.l.**

C/C Bancario 12486/H ABI 05040 CAB 12200 – Banca Antonveneta – Filiale 103



## IL NOSTRO PERIODICO

### **Messa Festiva**

*Settimanale Liturgico*

Gradito per l'elegante veste tipografica, la stampa a colori e perché riporta integralmente il testo della Santa Messa.

Edizione di N. 4 fascicoli annuali di 64 pagine (16 Domeniche o festività), in carta patinata, f.to 17x25.

Edizioni particolari a richiesta.

Costo per copia € 0,055.

Costo fascicolo € 0,88.

Abbonamento Annuo € 15,00 (Minimo 5 fascicoli)



Edizioni particolari disponibili – Costo € 0,15 a copia.



*Direzione e Amministrazione:*

**ALBERTO BRIGO EDITORE**

*Via G. Bruno, 15b*

*Casella Postale 205*

*45100 ROVIGO*

*Tel. e Fax 042 526244*

*e-mail: [albertobrigo@tiscalinet.it](mailto:albertobrigo@tiscalinet.it)*